

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

MARZO 2019



ENERGIA SIGNORI, SI CAMBIA: VIA LE TUTELE, LARGO AL MERCATO



Unione Nazionale Sindacale
Imprenditori e Coltivatori

IL FONDO AGRICOLO
A GARANZIA DEL MARGINE LORDO
pagg. 20-21

INCENTIVI ALL'ASSUNZIONE:
UNA PANORAMICA PER IL 2019
pagg. 22-25

ENUIP: CORSI DI FORMAZIONE
PER AMMINISTRATORE DI CONDOMINIO
pag. 27



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Corigliano-CS (V. Ulivi 29 - Tel 0983-87500); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rende-CS (V. Verdi 120/L - Tel. 0984-837560); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); S.M. Cavoti-BN (V. Principessa Maria di Piemonte 51 - Tel 0824-984520); S. Felice a Cancellò-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (C.so d'Augusto 206 - Tel 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Cividale-UD (V. Prepositura di Santo Stefano 12 - Tel 0432-730792); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V.le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (L.go Don Bonifacio 1 - Tel 040-0641201).

LAZIO - Frosinone (V.le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (V. Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storace 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella-BI (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Fasano/Pezze di Greco-BR (V. Bertani 8 - Tel 080-4898593); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V.le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerda-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V.le dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Montemurlo-PO (V. Oste 160 - Tel 0574-073307); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V.le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

5 EDITORIALE

Energia, per le imprese la bolletta più cara d'Europa (DOMENICO MAMONE) **5**

6 ENERGIA

Signori, si cambia: via le tutele, largo al mercato (GIAMPIERO CASTELLOTTI) **6**

Dalla tutela al libero mercato: tutto quanto c'è da sapere (GIA.CAS.) **8**

Le offerte dell'Autorità per l'energia per "ammorbidire" lo storico passaggio (G.C.) **12**

Multa milionaria per Enel e Acea sul passaggio al mercato libero (G.C.) **14**

Bollette, come evitare le truffe? (GIUSEPPE TETTO) **15**

Come leggere le bollette 2.0 della luce (G.T.) **16**

18 INTERVISTE

Rif Line: la logistica italiana che ha conquistato l'Asia (GIAMPIERO CASTELLOTTI) **18**



20 AGRICOLTURA

La variabilità climatica e i danni agli agricoltori (DANIELA TORRESETTI) **20**

Il Fondo a garanzia del margine lordo (GIOVANNI CASADIO) **21**



22 LAVORO

Incentivi all'assunzione: ecco una panoramica per il 2019 (S.B.) **22**

Accesso ad internet e licenziamento disciplinare (S.B.) **26**



27 MONDO UNSIC

Enuip: corsi di formazione per amministratore di condominio (ELISA SFASCIOTTI) **27**

Lo sportello condominiale (NACA) **28**

Una panoramica del terzo settore (LUCA CEFISI) **32**

Unipromos: "Liberi di volare": una guida per i ragazzi (DOMENICO MAMONE) **34**





Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** sviluppo@fondolavoro.it

Energia, per le imprese la bolletta più cara d'Europa



di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSIC

In un periodo in cui la crisi torna a mordere in modo rilevante le imprese e in cui il mondo imprenditoriale giustamente pretende concreti e repentini interventi governativi a favore del comparto (sarebbe stato più saggio intervenire sul cuneo fiscale anziché dilapidare risorse nel reddito di cittadinanza), il dibattito sui costi che incidono sempre più sulla competitività delle aziende si concentra anche sull'energia. E' noto, infatti, come le imprese italiane paghino molto più l'energia dei loro concorrenti europei, a causa anche dell'incredibile tassazione, tutto ciò a svantaggio della competizione sui mercati internazionali. E come tante distorsioni – ad iniziare dall'incidenza dei cosiddetti “oneri di sistema” - penalizzino proprio il mondo delle piccole imprese.

La Cgia di Mestre conferma come le aziende italiane paghino purtroppo la bolletta più cara d'Europa. In uno studio di qualche tempo fa, l'istituto veneto ha quantizzato tale “eccedenza economica” in un più 27,8 per cento per la corrente elettrica e più 13,7 per cento per il gas rispetto alla media comunitaria. Sul fronte dell'energia elettrica siamo i più tartassati, mentre per il gas siamo al terzo posto dopo Paesi Bassi e Portogallo.

Tra l'altro nelle ultime stagioni il prezzo dell'energia è cresciuto notevolmente, costituendo l'ennesima zavorra per il tessuto imprenditoriale: il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa è poco al di sotto dei 12mila euro.

Ad essere implacabile sono soprattutto gli oneri fiscali: pesano per il 39,7 per cento sull'importo finale in bolletta. Con una diversa distribuzione tra piccole e grandi aziende: secondo quanto evidenzia Confartigianato, se sulle piccole imprese in bassa tensione incide per il 45 per cento, nelle grandi aziende energivore la quota degli oneri generali di sistema scende all'8 per cento.

Le notevoli distorsioni del mercato energetico penalizzano proprio i piccoli imprenditori con la logica del “meno consumi più paghi”, che noi dell'Unsic abbiamo già dettagliatamente denunciato tempo fa.

C'è, infine, una novità: dal primo luglio 2020 sarà obbligatorio trasferirsi nella fascia del mercato libero, abbandonando il mercato tutelato. In apparenza, nel mare di offerte, ciò potrebbe costituire un'opportunità. In realtà bisognerà procedere con cautela, la stessa che finora ha accompagnato quei tre italiani su cinque che non si sono fidati di passare al libero mercato. Compresa le piccole aziende.

Con questo numero di “Infoimpresa” intendiamo approfondire proprio questo tema, offrendo un'ulteriore servizio alle imprese nostre associate. I pezzi delle prossime pagine affrontano proprio lo scenario che apriranno le novità in termini di libero mercato e riveleranno i “segreti” nascosti nelle bollette.



Signori, si cambia: via le tutele, largo al mercato

Dal 1 luglio 2020, per luce e gas, sparirà la fascia della "maggior tutela"

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Ad ufficializzare l'ulteriore slittamento – e questa volta sembrerebbe definitivo – è stato il decreto Milleproroghe. Da luglio 2020, dodici mesi dopo la data fissata dal precedente decreto (Concorrenza), andrà in pensione la fascia commerciale della "maggior tutela" per gli utenti elettrici. E' quella riservata a persone fisiche e piccole aziende, con tariffe stabilite e calmierate ogni tre mesi, a seconda dell'andamento del mercato, dall'Autorità dell'energia (Arera, Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente).

Tra poco più di un anno, quindi, rimarrà soltanto il libero mercato per luce e gas.

Se il servizio di maggior tutela è affidato a società di vendita che hanno all'interno una società di distribuzione (ad esempio "E-distribuzione" del gruppo Enel o "Areti" del gruppo Acea, presente a Roma), all'interno del mercato libero, caratterizzato dalla concorrenza, le condizioni economiche sono stabilite dal fornitore, che può proporre diverse offerte per la fornitura luce/gas e servizi aggiuntivi.

Quello che avverrà nel 2020 sarà quindi un passaggio epocale, caratterizzato da quella parola-chiave che contraddistingue da sempre l'economia dei consumi: competitività.

Insomma, la concorrenza dovrebbe apportare benefici, almeno sulla carta, nell'offerta delle migliori condizioni e dei più ottimali servizi.

Ma sarà davvero così?

Per rispondere a questa cruciale domanda, bisogna cominciare con il compiere un viaggio

indietro nel tempo. Quando la fornitura di energia veniva garantita dal monopolio pubblico. Cioè dall'Enel, società istituita, appunto, come ente pubblico nel 1962, con la regia del quarto governo Fanfani. Erano gli anni delle nazionalizzazioni e dei grandi investimenti anche nell'energia elettrica: si diede una forte spinta all'elettrificazione delle zone rurali, si realizzò la colossale linea tra Firenze e Roma che unì il sistema elettrico ad alta tensione del Nord a quello del Centrosud, si collegarono alla penisola con cavi sottomarini le isole (Sardegna, Elba, Ischia), si procedette agli allacciamenti internazionali ad alta tensione con la Francia e con la Svizzera.

Anche i due decenni successivi, gli anni Settanta e Ottanta, hanno visto un febbrile dinamismo negli investimenti pubblici sul fronte dell'energia. Dalle nuove centrali idroelettriche (San Fiorano, Taloro, Entracque, Edolo), a quelle termoelettriche (Piombino, Porto Tolle, Fiumesanto, Torrevaldaliga), dal geotermico (Torre Alfina) al nucleare di Caorso o di Montalto di Castro, poi bloccato a seguito del referendum del 1987 sull'onda emotiva di Černobyl. Due decenni, insomma, che sul fronte dell'operosità e soprattutto della fiducia nel futuro appaiono ancora più distanti nel tempo rispetto agli instabili umori odierni.

Negli anni Ottanta, poi, prese il via la spinta alla diversificazione con le energie cosiddette "alternative", che hanno consentito la progressiva diminuzione della dipendenza dal petrolio: dal



75,3 per cento del 1973 al 58,5 per cento del 1985. Del 1981, ad esempio, è l'avanguardista centrale solare di Adrano, in Sicilia (chiusa nel 1987), la prima al mondo di questo genere, mentre nel 1984 hanno visto la luce il fotovoltaico di Vulcano, sempre in Sicilia, e la prima centrale eolica, ad Alta Nurra, in Sardegna, cui farà seguito quella di Frosolone, in Molise.

Insomma, per oltre trent'anni quell'Ente nazionale per l'energia elettrica, visto soprattutto come appendice statale (anche nelle ricerche di un ambito posto di lavoro al proprio interno), è stato il punto di riferimento - anche fisico, grazie alla rete di operatori e di sportelli sul territorio - per diverse generazioni di italiani.

Il mondo, però, è cambiato in fretta. La società dei consumi ne ha scolorito i confini. La crescente esigenza di energia ha trovato nella globalizzazione il suo abito ideale. Così l'ufficetto di zona è stato sostituito dal call center internazionale. La garbata signorina seduta alla scrivania ha ceduto il posto agli operatori virtuali e ad un portale digitale che nella home evidenzia i dati per gli investitori e parla di "seeding energies", "strategie off-take" o del lancio di "green bond". Sono i frutti di quella mondializzazione che ha imposto ad Enel di trasformarsi in società per azioni nel 1992. E di finire quotata in Borsa nel 1999, anno in cui, con il "decreto Ber-

sani" (decreto legislativo numero 79 del 16 marzo 1999) si è avviata - a seguito della forte spinta comunitaria (direttiva numero 92 del 1996 sulla creazione del Mercato Unico dell'energia) - la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica anche in Italia. Produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita sono finite, tra gioie e dolori, nelle regole della concorrenza. Il "mercato libero" a cui obbligatoriamente - volenti o nolenti - tutti i 30 milioni di consumatori italiani dovranno aderire entro il 1 luglio 2020 in fondo costituisce il capolinea di questo lungo viaggio. Ogni utente, anche quello che finora s'è cautelato nella fascia della "maggior tutela" garantita dall'Autorità dell'energia (ben tre italiani su cinque), dovrà scegliere il proprio fornitore di energia, districandosi nell'infinita gamma di offerte presunte o reali, optando per quella che ritiene più adeguata alle proprie necessità sul fronte della convenienza e del servizio.

Ad aiutarlo, oltre all'ottimo portale dell'Arera, anche i tanti servizi on-line di comparazione delle offerte, facendo attenzione a quelli finalizzati a portare il consumatore verso uno specifico fornitore. Anche per questo motivo, per prevenire brutte sorprese, "Infoimpresa" ha predisposto questo numero sull'approdo generalizzato al libero mercato.

Com'è composto il prezzo dell'energia

Le componenti che formano insieme il prezzo di fornitura dell'energia sono quattro:

- 1) una parte viene stabilita dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera) a copertura dei servizi di trasporto e di distribuzione dell'energia (servizi di rete) e dei cosiddetti "oneri generali di sistema" a copertura degli oneri introdotti da diverse leggi e decreti ministeriali (tra questi, i più rilevanti sono il decreto legislativo numero 79 del 1999, il decreto del 26 gennaio 2000 del ministro dell'Industria e le leggi numero 83 del 2003 e numero 368 del 2003);
- 2) una parte è costituita dal costo di commercializzazione a copertura del costo che la società di vendita sostiene per rifornire i propri clienti;
- 3) una parte comprende il costo di approvvigionamento dell'energia elettrica, praticamente va a coprire il costo per l'acquisto dell'energia elettrica;
- 4) una parte è costituita dalle imposte, cioè Iva e accise.

Dalla tutela al libero mercato: tutto quanto c'è da sapere

Un mare di offerte. Ma anche crescenti rischi. Cosa succederà tra un anno?

di GIA. CAS.

Finora circa 23 milioni di consumatori italiani di energia elettrica e gas, su un totale di quasi 30 milioni, per la propria bolletta elettrica sono rimasti ancorati alla fascia della cosiddetta "maggiore tutela", cioè con condizioni economiche e contrattuali regolate dall'Autorità dell'energia (Arera). Insomma, niente rischi e brutte sorprese. Tale servizio, applicabile alle utenze domestiche, a quelle per usi diversi dall'abitazione o per illuminazione pubblica (ossia piccole imprese connesse in bassa tensione con meno di 50 dipendenti e fatturato annuo non superiore a dieci milioni di euro), potrà però essere utilizzato soltanto fino al 1 luglio 2020. Poi verrà dismesso.

A decretarne la fine è la legge numero 124 del 4 agosto 2017 ("Legge annuale per il mercato e la concorrenza"). In realtà la data di cessazione della tutela di prezzo dell'Autorità sarebbe dovuta essere il 1 luglio 2019, ma è stata rinviata di un anno esatto – appunto, il 1 luglio 2020 – con la legge numero 108 del 21 settembre 2018, che ha convertito il decreto legge numero 91 del 2018, il cosiddetto "Milleproroghe".

Insomma, dal primo giorno di luglio del 2020 niente più servizi di tutela di prezzo per i consumatori italiani di energia elettrica e di gas.

Un cambio di panorama non proprio soft. Infatti, nonostante la pioggia di offerte e il marketing aggressivo, fino ad oggi la maggior parte dei consumatori italiani ha detto no al libero mercato. I più hanno rinunciato alla possibilità di decidere venditore e condizioni per acquistare energia elettrica e gas per la propria abitazione o il proprio ufficio. Meglio una sicura strada vecchia che le insidie di una nuova.

Ben tre italiani su cinque non hanno voluto cambiare gestore né quindi rinunciare alla "copertura" da parte dell'Arera. Una scelta probabilmente dettata da diverse motivazioni: indolenza, precauzione, diffidenza, persino insofferenza verso le logiche compulsive e disorientanti di mercato, ben conosciute da tempo, ad esempio, con le offerte dei gestori telefonici. Fatto sta che il libero

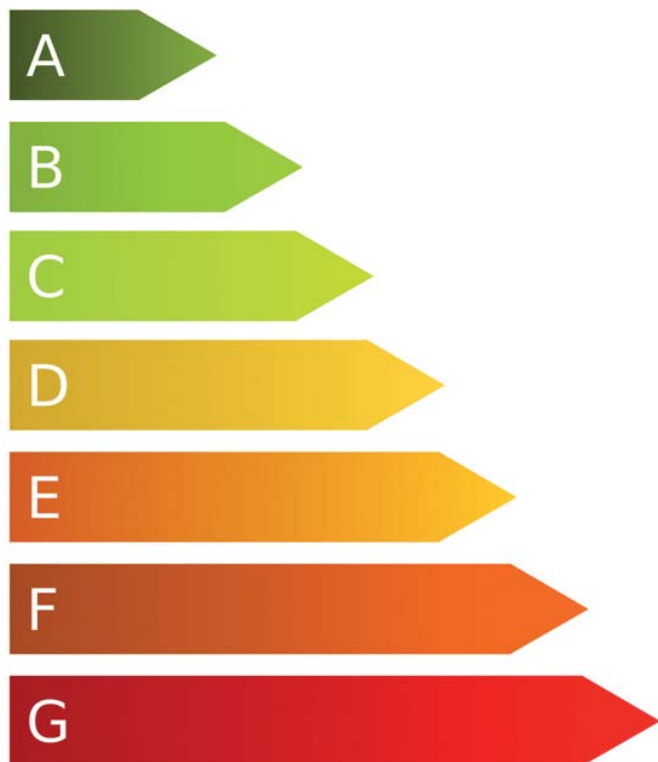
mercato per l'energia non ha risposto a quelle attese che molti si aspettavano, a cominciare dal crollo dei prezzi e al miglioramento dei servizi.

Addirittura in questi anni sono stati molti coloro che, dopo essersi avventurati proprio nella selva di offerte del libero mercato, hanno avviato procedure di rientro nel servizio di maggior tutela, talvolta rimettendoci anche qualche soldo per i costi connessi con la sottoscrizione del nuovo contratto, ad esempio bollo, deposito cauzionale o altra garanzia.

Ecco perché l'obbligatorio passaggio dal 1 luglio 2020 verso il mare magnum delle promozioni da parte della maggioranza degli utenti, quelli attualmente "protetti" dalla tutela dell'Arera, sta alimentando più di qualche mal di pancia. La conferma viene dalle associazioni di consumatori, che denunciano in particolare la scarsa consapevolezza, dovuta pure alla poca informazione, e la diffusa confusione sul da farsi.

Qualche mese fa l'associazione consumatori Codici, attraverso un questionario, ha rilevato che circa un utente su tre non sa della fine del mercato di maggior tutela e l'81 per cento dei rispondenti non riesce ad orientarsi tra i diversi operatori sul mercato. Inoltre, quasi un terzo del campione non conosce la composizione del costo di elettricità e gas e l'ammontare dei propri consumi. Dati per nulla confortanti, specie se si considera che in questo periodo centinaia di società del settore stanno attuando strategie anche estremamente incalzanti per accaparrarsi nuovi clienti.

Confconsumatori, da parte sua, ha evidenziato a più riprese il fenomeno delle telefonate scorrette che, sull'onda dell'imminente chiusura del mercato di maggior tutela, pressano per l'attivazione di contratti nel mercato libero. E' tutto un fiorire di bonus d'ingresso, incentivi, benefit, iniziative mirate, concorsi. Un mercatone più che un mercato. Le associazioni di utenti denunciano il moltiplicarsi di tentativi di abordaggio telefonico ai limiti del raggio. I condomini sono battuti come safari da procacciatori smalzati in cerca di prede e di dati perso-



nali dei malcapitati. Confartigianato, di recente, ha denunciato telefonisti in possesso di dati sensibili dell'utente, compresi numeri dei contatori, nomi delle compagnie utilizzate e riferimenti bancari.

Insomma, la novità accentua il divario tra i fautori della liberalizzazione, convinti che la concorrenza determinerà tariffe sempre più basse e servizi migliori (ma finora non è avvenuto, un report dell'Enea sull'aumento record delle tariffe nel 2018 lo attesta) e detrattori, certi che se finora i prezzi sono andati su, non si assisterà certo improvvisamente ad un cambio di marcia. Le associazioni di consumatori, inoltre, temono possibili "cartelli virtuali", con prezzi più o meno analoghi per tipologia di servizio offerto.

Al di là dei timori e delle polemiche, come occorre prepararsi alla novità del mese di luglio del prossimo anno? Cosa succederà concretamente con il superamento della tutela di prezzo?

Innanzitutto, vista la scadenza inderogabile, famiglie e piccole imprese possono passare al mercato libero già da oggi, selezionando l'offerta ritenuta più adatta alle proprie esigenze. Un modo per evitare il prevedibile assembramento di proposte nei primi mesi del 2020, per testare la nuova condizione ed eventualmente adottare necessari aggiustamenti o contromosse. Tra le opzioni

c'è la cosiddetta "dual", che comprende sia la luce sia il gas erogati dallo stesso fornitore. Altra possibilità è il prezzo bloccato per un periodo di tempo (generalmente da uno a tre anni) per evitare d'incappare in eventuali aumenti del costo nel mercato all'ingrosso. Ancora, bisogna scegliere tra la tariffa monoraria, che prevede un unico costo in tutto l'arco della giornata e ideale per chi non ha picchi di consumi, o la tariffa bioraria, costruita per risparmiare la sera e nel weekend.

I più sensibili all'ambiente possono inoltre optare per le offerte cosiddette "verdi", che includono energia prodotta da fonti rinnovabili.

Dopo aver scelto la promozione più idonea alle proprie esigenze, il consumatore stipula il nuovo contratto di fornitura in sostituzione di quello precedente. E' la nuova compagnia ad inoltrare la richiesta di risoluzione del vecchio contratto (recesso) a quella precedente.

Il recesso può essere esercitato in qualsiasi momento rispettando il tempo di preavviso, stabilito in tre settimane: il recesso va comunicato al venditore uscente entro il giorno 10 del mese antecedente la data del cambio venditore. Ad esempio, se il cambio venditore è previsto per il giorno 1 luglio, il recesso deve essere comunicato entro il giorno 10 giugno. Per i clienti domestici, il recesso al vecchio venditore sarà comunicato



solo dopo che siano trascorsi, se applicabili, i 14 giorni previsti per l'esercizio del diritto di ripensamento dal nuovo contratto.

Per il passaggio effettivo alla nuova condizione contrattuale bisogna attendere da uno a due mesi: la nuova fornitura ha inizio dopo che il nuovo venditore ha compiuto tutti gli atti necessari per gestire gli aspetti tecnici e commerciali del passaggio. La data prevista per il passaggio effettivo deve essere comunicata dal nuovo venditore nel momento della firma del contratto.

Sempre riguardo al passaggio, è importante sapere che sarà comunque garantita la continuità della fornitura della materia prima, cioè non si subiranno interruzioni durante il periodo necessario per individuare l'offerta migliore. Per il passaggio non sono previsti oneri aggiuntivi, né avviene la sostituzione del contatore o degli impianti

elettrici, come qualcuno teme. E' importante, quando si cambia operatore, registrare la lettura del contatore: la precedente compagnia emette l'ultima bolletta di conguaglio, mentre quella subentrante utilizza il dato come base di partenza per conteggiare i consumi.

Tra i consigli che circolano in rete, abbastanza scontati, c'è quello di leggere attentamente non solo il prezzo finale del servizio, ma anche tutte le possibili voci di spesa. Nel caso il nuovo venditore dovesse fallire, esiste un meccanismo di protezione da parte di Arera affinché nessun cliente rimanga, nemmeno temporaneamente, senza energia elettrica. Ovviamente ciò non copre la parte economica.

Per quanto riguarda i prezzi, esistono numerosi comparatori on-line, spesso pubblicizzati in tv, che raffrontano le soluzioni tariffarie più convenienti.

SERVIZIO DI MAGGIOR TUTELA PER REGIONE

Volumi (GWh)

Anno 2017

Regione	Domestici	Non domestici	Totale
Piemonte	2.037	924	2.960
Valle d'Aosta	73	37	110
Lombardia	5.257	2.532	7.789
Trentino-Alto Adige	540	290	830
Veneto	2.948	1.287	4.235
Friuli-Venezia Giulia	727	248	975
Liguria	853	370	1.223
Emilia-Romagna	2.250	1.097	3.347
Toscana	2.072	1.048	3.119
Umbria	399	177	576
Marche	678	332	1.010
Lazio	3.060	1.748	4.808
Abruzzo	621	295	916
Molise	159	71	231
Campania	3.112	1.694	4.806
Puglia	2.464	1.477	3.941
Basilicata	284	143	428
Calabria	1.277	640	1.917
Sicilia	3.300	1.514	4.814
Sardegna	1.384	561	1.944
Totale	33.495	16.484	49.979

I dati si riferiscono agli operatori che hanno risposto alle varie edizioni dell'Indagine annuale sui settori regolati.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati

Energia elettrica

Produzione lorda per fonte 2013-2017

GWh

FONTE	2013	2014	2015	2016	2017 ^(A)
Produzione termoelettrica	175.897	157.439	172.658	179.915	188.835
Solidi	45.104	43.455	43.201	35.608	32.401
Gas naturale	109.876	93.637	110.860	126.148	139.387
Prodotti petroliferi	5.418	4.764	5.620	4.127	4.057
Altri	16.499	15.583	12.976	14.032	12.990
Idroelettrico da pompaggi	1.898	1.711	1.432	1.825	1.785
Produzione da fonti rinnovabili	112.008	120.679	108.904	108.028	104.498
Idroelettrico	52.773	58.545	45.537	42.438	36.150
Eolico	14.897	15.178	14.844	17.689	17.658
Fotovoltaico	21.589	22.306	22.942	22.104	252.017
Geotermico	5.650	5.916	6.185	6.289	6.201
Biomassa e rifiuti	17.090	18.732	19.396	19.509	19.282
PRODUZIONE TOTALE	289.803	279.829	282.994	289.768	295.118

(A) Dati provvisori.

Fonte: ARERA Elaborazione su dati di Terna.

Contributo dei maggiori gruppi alla generazione rinnovabile per fonte nel 2017

Dati in percentuale

	IDRO	GEOTERMO	EOLICO	SOLARE	BIOENERGIE
Enel	38,3	100	6,9	0,1	2,4
A2A	9,4	0	0	0,2	10,9
Erg	3,1	0	12,4	0	0
Edison	5,4	0	6,2	0,1	0,1
Alperia	7,6	0	0	0,2	0
CVA	6,7	0	1,4	0,1	0
Hydro Dolor	5,4	0	0	0	0
Iren	3,2	0	0	0,1	0
Ital Green Er	0	0	0	0,2	5,2
Falck Renew	0	0	3,4	0,2	1,4
Acea	1	0	0	0,1	2,2
Api	0	0	0	0	3,6
Altri operatc	19,8	0	69,7	98,6	74
TOTALE	100	100	100	100	100

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Le offerte dell'Autorità per l'energia per "ammorbidire" lo storico passaggio

Cos'è "Placet", la tipologia contrattuale predisposta dall'Autorità

di G.C.

Si chiamano "Placet", acronimo che sta per Prezzo libero a condizioni equiparate di tutela. Si tratta di una serie di offerte, predisposte dall'Autorità per l'energia (Arera), che da marzo 2018 devono essere obbligatoriamente presenti nei cataloghi di tutti i fornitori. Il loro scopo è quello di rendere meno traumatico il passaggio dalla tutela al libero mercato a cui non si potrà venire meno dal 1 luglio 2020.

Le offerte possiedono caratteristiche standard con caratteristiche a metà strada tra il servizio di maggior tutela, in quanto le condizioni contrattuali sono definite dall'Autorità, e il mercato libero, dal momento che il prezzo è stabilito dal fornitore. Si tratta quindi di strumenti ibridi, destinati a clienti domestici e non domestici connessi in bassa tensione sul fronte energetico elettrico o che sono titolari di Pdr con consumi annui inferiori a 200mila Smc per quanto riguarda il gas naturale. Le condizioni generali di fornitura sono predisposte dall'Autorità attraverso un modulo uguale per tutti i fornitori. Prevedono strutture differenziate di prezzo in base al cliente rispetto ai costi di approvvigionamento e commercializzazione (tariffe di rete, dispacciamento, oneri e imposte), e l'assenza di servizi aggiuntivi, ad esempio manutenzione degli impianti, installazione di climatizzatori, ecc. L'utente può scegliere tra due formule di prezzo: uno bloccato per un anno, l'altro variabile in base a un'indicizzazione predeterminata dall'Autorità e al valore all'ingrosso della materia energia o gas. In entrambi i casi, il prezzo dell'energia è strutturato in una quota fissa, espressa in €/cliente/anno, e una quota energia, espressa in €/kWh o €/Smc (quindi proporzionale ai volumi consumati).

Le offerte "Placet" dell'energia elettrica prevedono, in ogni mese, un prezzo indicizzato al Pun, cioè al Prezzo unico nazionale espresso in €/kWh, così come determinato dal Gse.

Il prezzo dell'energia elettrica è differenziato per fasce orarie in presenza di un contatore telegestito. Per i clienti domestici telegestiti il prezzo è differenziato nelle fasce

orarie F1 e F23, per i clienti non domestici telegestiti il prezzo è differenziato nelle fasce orarie F1, F2 e F3. Per i clienti, domestici e non domestici che non hanno un contatore telegestito il prezzo è lo stesso in tutte le ore. Più difficile da spiegare il meccanismo di composizione delle offerte "Placet" di gas naturale, in quanto sono frutto di calcoli molto tecnici. Prevedono, nel dettaglio, un prezzo indicizzato al Ttf, cioè al "Title transfer facility", l'indice di borsa del gas naturale nel mercato dei Paesi Bassi, determinato in ogni trimestre come media aritmetica delle quotazioni forward trimestrali Otc (sta per "Over the counter", il complesso delle operazioni di compravendita di titoli), relative al trimestre in questione, presso l'hub Ttf, rilevate da Icis-Heren con riferimento al secondo mese solare antecedente il medesimo trimestre. L'Autorità comunque pubblica sul proprio sito i valori del Pun mensile e le quotazioni forward trimestrali del mercato Otc del Ttf.

Il contratto di fornitura "Placet" ha durata indeterminata, fatta sempre salva la facoltà di recesso del cliente e del venditore ai sensi della regolazione vigente in materia. Le condizioni economiche sono rinnovate ogni 12 mesi. E' obbligatorio il deposito cauzionale, ad eccezione dei clienti domestici dell'energia elettrica o del gas naturale che attivano la domiciliazione bancaria, postale o su carta di credito dei pagamenti. L'importo del deposito è fissato dall'Autorità. Non possono essere richieste forme di garanzia aggiuntive.

Le offerte "Placet" non possono riguardare sia la fornitura di energia elettrica sia quella di gas naturale. Devono essere formulate distintamente con riferimento al settore dell'energia elettrica e al settore del gas naturale. Cioè non possono riguardare congiuntamente i due settori. Il cliente può, tuttavia, sottoscrivere due distinti contratti "Placet", uno di energia elettrica e uno di gas naturale, con il medesimo venditore.

L'Autorità ha anche varato "Tutela Simile", tipologia contrattuale della durata di dodici mesi per la fornitura di luce elettrica attiva però soltanto dal 1 gennaio 2017 al

1 luglio 2018. L'obiettivo è stato quello di mettere a disposizione un contratto-scuola per abituare il consumatore alle logiche del mercato libero. La "Tutela Simile" offriva al consumatore la possibilità di scegliere tra differenti offerte a cui era applicato un bonus una tantum, diverso per i diversi fornitori, applicabile sulla prima bolletta. L'iniziativa non ha però ottenuto il successo sperato: secondo i dati pubblicati da Consumerismo.it, soltanto lo 0,28 per cento dei contratti in "Tutela Simile" attivabili sono stati sottoscritti. Comunque per accom-

pagnare i clienti finali nel percorso di superamento della tutela di prezzo, l'Autorità mette anche a disposizione dei cittadini altri strumenti come:

- Lo Sportello per il consumatore Energia e Ambiente, che offre informazioni e contribuisce alla risoluzione di controversie relative al servizio elettrico e gas anche con riferimento al cambio di fornitore;
- Il Portale Offerte luce e gas previsto dalla Legge Concorrenza del 2017, che mette a disposizione le offerte di energia elettrica e gas per confrontarle tra loro.



Il servizio conciliazione, strumento in più per l'utente

Dall'1 gennaio 2017 i clienti di energia elettrica e di gas e i prosumer (cioè coloro che si autoproducono l'energia) possono tentare di risolvere controversie insorte con il proprio operatore utilizzando la conciliazione, tappa necessaria prima di rivolgersi al giudice.

Il "Servizio Conciliazione" è stato istituito dall'Autorità dell'energia (Arera) per mettere a disposizione dei clienti finali una procedura veloce di risoluzione di eventuali controversie con gli operatori, attraverso l'intervento di un conciliatore appositamente formato in mediazione ed energia che aiuta le parti a trovare un accordo. Il "Servizio Conciliazione" è disponibile anche per i prosumer per le eventuali controversie con gli operatori e il Gse. Tutti gli operatori, venditori o distributori, ad eccezione del Fui (Fornitore di ultima istanza gas), sono tenuti a prender parte al tentativo di conciliazione presso il Servizio dell'Autorità. Il Gse è tenuto a partecipare alle procedure attivate dal prosumer se attinenti allo scambio sul posto o al ritiro dedicato.

Davanti al "Servizio Conciliazione" è possibile esperire il tentativo obbligatorio di conciliazione quale condizione di procedibilità per l'accesso alla giustizia ordinaria.

L'eventuale accordo presso il "Servizio Conciliazione" costituisce titolo esecutivo, cioè può esser fatto valere dalle parti dinanzi al giudice competente in caso di mancato rispetto dei contenuti.

Il "Servizio Conciliazione", gestito da Acquirente Unico per conto dell'Autorità, è gratuito e si svolge on-line, in conformità con la normativa europea sull'energia e sulla risoluzione alternativa delle controversie (Adr-Alternative dispute resolution).

Multa milionaria per Enel e Acea, sul passaggio al mercato libero

Sanzione complessiva di 109 milioni per aver "sfruttato" i consensi privacy

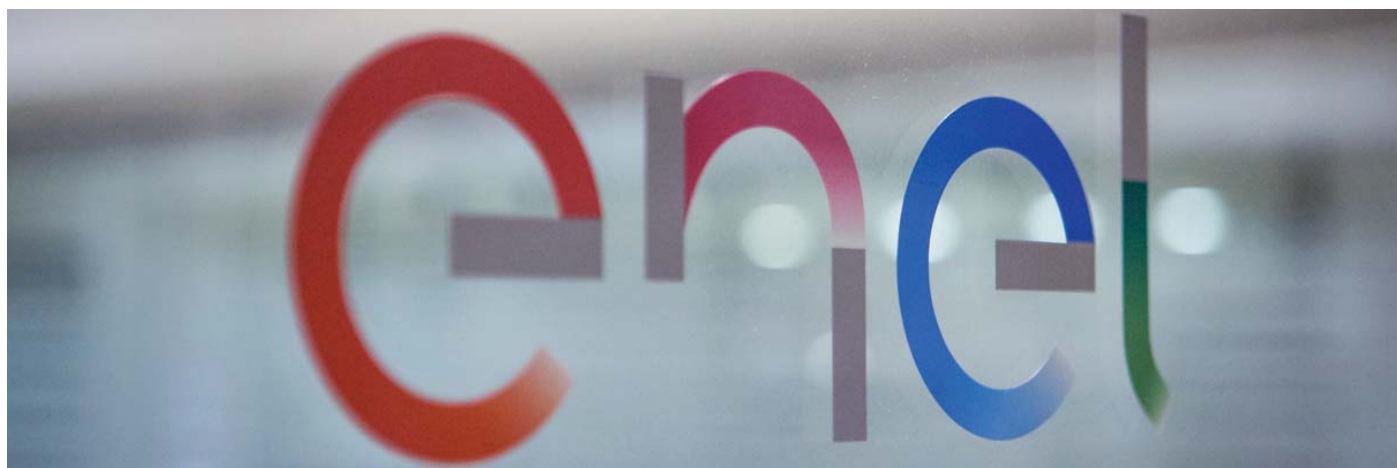
di G.C.

La pesante scure dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato si è abbattuta su Enel ed Acea. I due gruppi sono stati sanzionati dall'Antitrust per aver abusato della propria posizione dominante nei mercati della vendita di energia elettrica.

Per il gruppo Enel la sanzione supera i 93 milioni di euro, mentre per il gruppo Acea la cifra va oltre i 16 milioni di euro. Una maxi multa da 109 milioni di euro, con cui l'Agcm ha recepito le segnalazioni inviate anche dall'associazione Codici. "Dall'istruttoria avviata dall'Agcm

tato anche informazioni privilegiate e dettagliate sull'andamento delle quote e sul posizionamento dei concorrenti nelle aree geografiche in cui svolge il servizio di distribuzione – prosegue Giacomelli.

"Da due gruppi importanti come Enel ed Acea ci aspettiamo, anzi pretendiamo un comportamento ben diverso – continua il segretario nazionale di Codici – prendano esempio da A2A. Anche questo gruppo è finito sotto la lente d'ingrandimento dell'Autorità, che però non ha riscontrato scorrettezze per quanto riguarda le condotte



emerge quello che denunciavamo da tempo, ovvero che Enel ed Acea hanno sfruttato illegittimamente la loro posizione – ha dichiarato il segretario nazionale di Codici, Ivano Giacomelli.

"I due gruppi hanno sfruttato i consensi privacy dei propri clienti per proporre loro offerte mirate per farli passare al mercato libero. Una pratica scorretta che va avanti da anni, dal 2012 per Enel e dal 2014 per Acea – continua Giacomelli. "Un'azione illegittima, considerando che nessuno dei concorrenti può fare altrettanto dove i due gruppi svolgono in esclusiva il servizio di maggior tutela. Come se non bastasse, l'istruttoria condotta dall'Agcm ha appurato che Acea Energia ha sfrut-

commerciali negli stessi mercati. Bisogna cambiare i rapporti con i consumatori – continua Giacomelli – è inaccettabile che vengano utilizzati come bancomat, in spregio anche alla privacy, per non parlare poi della qualità dei servizi offerti, che in alcuni casi andrebbero più che altro definiti disservizi.

Bene ha fatto l'Agcm a sanzionare Enel ed Acea – conclude il segretario nazionale di Codici – adesso serve un cambio di rotta, una politica corretta e rispettosa dei consumatori, visto che con il passaggio al mercato libero si vuole voltare pagina, puntando su una concorrenza ed una pluralità di fornitori e di offerte che al momento, per alcuni gruppi, sono pura teoria".

Bollette, come evitare le truffe?

Tante le denunce che riguardano i nuovi contratti

di GIUSEPPE TETTO



Nuove regole, nuove truffe. E' proprio in questo periodo di transizione verso il mercato libero che si annidano i maggiori rischi. Una delle formule più utilizzate per truffare i soggetti ignari è la seguente: "Entro fine anno finirà il Mercato Tutelato e, se non sottoscrive ora il contratto con noi, la sua utenza verrà automaticamente trasferita ad un altro gestore con delle condizioni economiche meno vantaggiose". La seconda versione della truffa: "Come saprà a breve il Mercato Tutelato cesserà di esistere, ci deve confermare la volontà di rimanere col gestore XY e confermare i suoi dati".

Sono molte le denunce da parte di persone che si sono ritrovate a dover gestire un cambio operatore senza consenso. Il problema potrebbe essere destinato ad aumentare. Come capire quando si è a rischio truffa? Due le strade che vengono perseguite:

- l'utente preso di mira viene contattato telefonicamente da un call center che cerca di strappargli un "Sì" senza che questo possa rendersene conto. Occorre quindi prestare la massima attenzione quando si danno risposte;
- molti operatori preferiscono mandare i loro incaricati direttamente a casa di chi vogliono colpire cercando di far leva sull'ingenuità della persona che si trovano di fronte. Spesso queste persone sono tutt'altro che addetti della compagnia con cui verrà sottoscritto il contratto senza consenso da parte dell'interessato. Cercano di far leva sull'uso di un linguaggio forbito, puntando l'attenzione sulle bollette precedenti e sulla volontà di aiutare gli utenti a risparmiare. La possibilità di avere un vantaggio economico attira praticamente tutti.

Successivamente si cerca di far leva su una proposta conveniente, ma allo stesso tempo su come sia necessario muoversi in tempi brevi per approfittarne.

Per difendersi occorre prestare la massima attenzione e accertarsi dell'identità della persona che abbiamo di fronte. Si deve poi evitare di dare i propri dati personali. Uno su tutti il codice Pod: si tratta di un codice alfanumerico composto da 14 o 15 caratteri che viene assegnato al momento dell'allacciamento e che identifica in

modo univoco l'utenza. E' indicato in ogni bolletta. Una truffa può nascondersi anche se si viene avvicinati da una persona che sostiene di essere legato al fornitore attuale. Qualora questo dovesse verificarsi, è bene cercare di prendere tempo e prendere contatto con il numero di assistenza clienti dell'attuale compagnia per verificare se davvero abbiano incaricato persone di verificare la situazione della clientela.

Nel caso in cui ci si rendesse conto di avere un contratto contro la volontà è possibile fare qualcosa per rimediare. Grazie all'Autorità per l'energia elettrica e il gas è stata attivata una procedura di ripristino che dà la possibilità non solo di annullare l'accordo sottoscritto a insaputa del destinatario, ma anche di aderire nuovamente al vecchio gestore. Se l'operazione è avvenuta in un ufficio della società si è invece esclusi.

A ulteriore tutela del cliente c'è un altro aspetto. Il fornitore con cui si è stabilito l'accordo è tenuto a prendere contatto con il nuovo cliente per verificare che tutto sia andato a buon fine. In questo frangente si ha quindi la possibilità di fare presente di essersi trovati al centro di una situazione non voluta. Questo comunque non basta, è necessario inviare una lettera di reclamo in cui si precisa la propria posizione. L'operazione deve essere effettuata secondo la seguente tempistica:

- entro 40 giorni dalla data indicata sulla lettera ricevuta via posta cartacea;
- entro 30 giorni dal momento in cui si è ricevuta la telefonata di conferma;
- entro 30 giorni dalla scadenza della bolletta (questo però vale se non si è ricevuta alcuna comunicazione scritta né una telefonata).

È fondamentale inserire nella missiva chiari riferimenti al giorno in cui si è preso contatto. La società ha un arco di 40 giorni per dare una risposta. Se questa non dovesse arrivare o l'esito non dovesse essere positivo c'è un'altra strada da seguire, un ulteriore reclamo allo Sportello del Consumatore, ente creato a tutela dei cittadini da parte dell'Autorità per l'Energia.

Come leggere le bollette 2.0 della luce

Nonostante gli sforzi dei fornitori, la bolletta resta incomprensibile ai più

di G.T.

"C omprendere" le bollette: vediamo quali sono le voci principali e a cosa corrispondono.

Dati fornitura

Nella prima pagina della bolletta 2.0 viene evidenziato un quadro sintetico delle informazioni "identificative" relative ai dati della fornitura di energia elettrica e del contratto stipulato.

In alto a destra si trova l'intestazione che oltre al nome ed ai contatti del fornitore, riporta la tipologia di mercato, cioè libero o di maggior tutela.

Sono poi indicate le caratteristiche tecniche della fornitura:

I. Numero di utenza o numero cliente: è il numero di riferimento dell'utenza del fornitore che compare premendo il pulsante sul contatore elettronico.

II. Codice POD: è il punto di prelievo dell'elettricità ed individua il punto geografico sul territorio in cui l'energia elettrica viene prelevata dall'utente;

III. Tipologia di pagamento: tramite bollettino postale, domiciliazione bancaria o conto corrente

IV. Tipologia di cliente: può essere "Domestico residente" o "Domestico non residente";

V. Potenza impegnata e potenza disponibile

VI. Tensione di fornitura monofase

VII. Totale da pagare con gli estremi della bolletta

Sempre nella prima pagina della bolletta 2.0, viene indicata la sintesi degli importi fatturati o riepilogo costi con l'ormai famoso grafico a torta. In esso sono descritti nello specifico i corrispettivi fatturati suddivisi in quattro voci di spesa principali:

- Spese per la materia prima energia: comprendono il prezzo dell'energia, le perdite di rete, la componente di dispacciamento ed altre voci;

- Spese per il trasporto e la gestione del contatore: costi per il trasporto e la distribuzione dell'energia sulla rete di trasmissione nazionale per la gestione e lettura dei contatori, nonché per la gestione dei dati delle letture;

- Spese per gli oneri di sistema: costi fatturati per la copertura delle attività di interesse generale per il sistema elettrico e viene pagato da tutti i clienti;
- Totale imposte ed Iva.

Capiamo nel dettaglio le varie voci:

Spesa per la materia energia

I servizi di vendita sono la quota maggiore, pari circa al 50%, della bolletta dell'utente domestico tipo (potenza impegnata pari a 3 kW e consumi annui pari a 2700 kWh). Questi servizi comprendono i costi delle attività sostenuti dal fornitore per acquistare e rivendere l'energia al cliente finale. Sono a loro volta suddivisi in:

- Quota fissa: costo di commercializzazione vendita e dispacciamento
- Quota energia: proporzionale ai consumi (€/kWh) energia, dispacciamento, sbilanciamento, perequazione energia

Spesa per il trasporto e la gestione del contatore

Tale quota copre le spese per le attività di trasmissione dell'energia sulle reti nazionali, di distribuzione a livello locale e di misura, ossia la gestione del contatore.

Per questi servizi di rete si paga una tariffa uniformemente applicata su tutto il territorio nazionale, tale tariffa è fissata annualmente dall'Autorità tenendo conto dell'inflazione, degli investimenti realizzati per migliorare la continuità del servizio e degli obiettivi di recupero di efficienza. I servizi di rete sono divisi in:

- Quota fissa: indipendente dai consumi, si misura generalmente in €/cliente/mese
- Quota potenza: in proporzione alla potenza impegnata, misurata in €/kW/mese
- Quota variabile: espressa in €/kWh in relazione alla quantità di energia trasportata per soddisfare la richiesta del cliente



Oneri generali di sistema

Gli oneri generali di sistema sono pagati da tutti i clienti finali con l'eccezione di alcune voci per i destinatari del bonus elettrico. Gli oneri generali di sistema vanno a coprire:

- ASOS: relativi al sostegno delle energie rinnovabili e alla cogenerazione
- ARIM: i rimanenti oneri generali

Le imposte pagate in bolletta sono costituite dall'imposta erariale di consumo (accisa) applicata alla quantità di energia consumata indipendentemente dal contratto o dal venditore scelto e dall'imposta sul valore aggiunto (Iva). Per le forniture ad uso domestico attualmente l'Iva è applicata al 10% sul costo totale della bolletta; per i clienti con "usi diversi" l'Iva è pari al 22%. I clienti domestici fino a 3 kW di potenza e con consumi inferiori a 1.800 kWh annui godono di un'agevolazione sull'accisa se l'abitazione è di residenza anagrafica.

Consumi fatturati e dettaglio letture

La lettura dei consumi viene fatta attraverso il contatore dal distributore (in Italia ce ne sono molti) e inviata al fornitore. Il contatore elettronico, ormai diffuso in ogni casa, è programmato per rilevare i vostri consumi distinguendo la fascia oraria F1, F2 o F3 in cui avvengono. In bolletta 2.0 vengono indicate tre tipologie di consumo:

- Consumo annuo: equivale alla somma dei consumi fatturati negli ultimi 12 mesi;
- Consumo rilevato: sono attribuiti sulla base delle letture rilevate dal distributore o da autoletture (vedi paragrafo successivo);

- Consumo fatturato: il consumo fatturato in base alla tariffa applicata.

Le fasce F1 e F2 sono a maggior costo. Se si possiede un'offerta bioraria, per risparmiare occorre concentrare i consumi nelle ore fuori punta, ossia nelle ore serali dopo le 22.00, nei weekend e nei giorni festivi (fascia F3).

Qual è la differenza tra consumo stimato e consumo rilevato?

Spesso nel prospetto trovate la dicitura: consumo (o lettura) stimato, ma cosa significa? Questi sono i consumi, in mancanza dei dati rilevati, che derivano appunto da stime presunte sulla base dei consumi storici del cliente. Possono quindi risultare sottostimati o sovrastimati, e solo successivamente il fornitore provvede ad inviare un conguaglio (o ricalcolo) appena acquisiti i dati dei consumi reali. In questo caso, se prevista, è possibile fare l'autolettura, ossia puoi tu stesso comunicare al fornitore il consumo che compare sul display del contatore.

Informazioni ai clienti

Alla fine della bolletta trovate le "informazioni ai clienti", con le informazioni riguardo le modalità di pagamento possibili e la rateizzazione, cosa succede in caso di ritardo o mancato pagamento e infine altre informazioni utili per richieste e reclami. Alcuni fornitori elencano tutti i servizi aggiuntivi attivabili dal cliente e comunicazioni varie, come ad esempio le informazioni relative al pagamento del canone Rai in bolletta.

In questa sezione si trova anche il Mix Energetico Nazionale relativo all'approvvigionamento del mercato di maggior tutela e del mix medio nazionale per la produzione dell'energia immessa nel sistema elettrico italiano.

Rif Line: la logistica italiana che ha conquistato l'Asia

Intervista con Francesco Isola la cui azienda è presente in 52 Paesi

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

La logistica è materia sempre più importante e strategica a fronte dei cambiamenti dei modelli produttivi e della diffusione dell'e-commerce. Ne parliamo con Francesco Isola, managing director di Rif Line, una delle principali società italiane di logistica con ramificazioni internazionali.

- Dottor Isola, ci può innanzitutto presentare la sua azienda?

"Rif Line è una delle aziende italiane di logistica internazionale più in crescita negli ultimi anni. Siamo presenti in 52 Paesi nel mondo: tre uffici diretti in Italia, quattro in Cina, due in Giappone, uno in Pakistan, due in Bangladesh, cinque in India. Ed uffici di rappresentanza in altri 35 Paesi. Con un team di esperienza più che decennale, siamo un network internazionale che vede ogni giorno oltre mille persone che lavorano per la movimentazione delle merci dei nostri clienti. Ma soprattutto siamo passione. Passione per il nostro lavoro, passione per l'innovazione, passione per la qualità".

- Il fatturato?

"E' in fase di grande crescita: più 39 per cento di fatturato rispetto al 2016, con 17.464 Teus di merce movimentata via mare (più 26 per cento) e 2.713.000 chili di merce via ae-rea (più 19 per cento). In aumento i margini (Ebitda e Ebit) di circa il 10 per cento.

- La vostra principale area di riferimento è l'Asia. Ci può raccontare la vostra esperienza diretta in Cina e negli altri Paesi del continente asiatico? Come ci si lavora, cioè quali sono gli aspetti positivi e le criticità? E quanto crede durerà ancora il trend di forte crescita?

"L'Asia, in generale, vive ormai da anni un grande periodo di boom solo in parte affievolito dalla crisi delle tigri asiatiche di 20 anni fa. La Cina ha visto nel 2018 una crescita del pro-dotto interno lordo del 6,6 per cento, superando per la prima volta la soglia dei 90mila miliardi di RMB con uno interscambio commerciale con l'estero



che per la prima volta ha superato i 30mila miliardi di RMB. Il valore del Pil a parità di potere d'acquisto è previsto che superi quello degli Stati Uniti già a partire dal 2020. Un risultato incredibile se si pensa che solo 18 anni fa il valore del Pil della Cina era inferiore a quello dell'Italia.

La Cina è solo uno dei due grandi attori dello sviluppo dell'area: l'India sembra essersi liberata di quei lacci che nei primi anni di questo secolo ancora ne frenavano lo sviluppo e cresce oggi a ritmi impressionanti. Un recente studio di Standard Chartered prevede che nel 2030 il Pil di entrambi questi Paesi sarà ampiamente superiore a quello degli Stati Uniti. Eppure non è tutto oro quello che luccica.

- In che senso?

“Se è normale che in una fase di forte sviluppo permangano forti differenze tra classi sociali e tra aree urbane e rurali di questi Paesi, ci sono diverse incognite che sembrano affacciarsi all’orizzonte: le politiche protezionistiche degli Stati Uniti stanno provocando forti contraccolpi non solo sui mercati finanziari ma anche portando conseguenze sui livelli di fiducia delle imprese. Apple, tra le altre, ha attribuito proprio all’incertezza sul mercato cinese il primo taglio sulle previsioni di vendite dopo quasi vent’anni. Per il 2019 diversi studi prevedono una minore crescita del Pil cinese. La stessa Banca mondiale stima che la crescita non supererà il 6,2 per cento, ma diversi analisti prevedono addirittura una crescita inferiore al 6 per cento. A pesare è la riduzione della domanda nei mercati occidentali e la necessità di riforme strutturali che in uno scenario di perdurante incertezza diventa difficile attuare e se in passato sono stati proprio gli investimenti pubblici a sostenere la crescita quando mostrava segni di rallentamento, oggi questa soluzione sembra meno scontata.

- Il mercato immobiliare?

“Su tutto il panorama descritto sembra incombere lo svilupparsi di un’enorme bolla immobiliare. Per la prima volta crescono gli acquisti di seconde e terze case, molto spesso nelle maggiori aree urbane per investimento. Si continua a comprare anche se molti immobili poi rimangono vuoti e ci sono interi distretti deserti. Ma si compra proprio perché si scommette sulla crescita del valore degli immobili e ad oggi i tentativi del governo di frenare la crescita dei prezzi hanno provocato forti proteste. A comprare sono proprio le nuove generazioni di cinesi, ma una frenata dell’economia potrebbe portare ad un blocco degli acquisti che avrebbe effetti disastrosi se si pensa che ad oggi il settore immobiliare rappresenta il 30 per cento del Pil. Il governo cinese è perfettamente a conoscenza di questi rischi, per questo è stato creato il programma “Made in China 2025” volto a spingere sul miglioramento della qualità dei prodotti cinesi e ad invertire il trend attuale, spingendo i cinesi ad investire meno sul mattone e più su start up innovative. Sono sfide enormi in un Paese di quelle dimensioni. Dalla capacità del governo di gestire i cambiamenti in atto e guidare la crescita dei prossimi anni dipenderà l’andamento dell’economia non solo del Paese ma di tutto il mondo.

- Qual è il giudizio dei cinesi e degli asiatici sull’imprenditoria italiana?

“I cinesi, così come anche gran parte dei popoli asiatici,

hanno generalmente un’alta concezione del nostro Paese. Ne ammirano i marchi, i prodotti, lo stile di vita. I cinesi sono stati i primi visitatori all’Expo di Milano del 2015 e i prodotti ‘Made in Italy’ hanno sempre avuto mercato fertile nel Paese del Dragone. Moda, Cibo, Lifestyle e non solo.

- E gli spazi degli imprenditori italiani in Cina?

“Gli italiani hanno investito e continuano ad investire in Cina e questo nonostante rimanga ancora complicato aprirvi un’attività e nonostante l’atteggiamento del governo cinese in materia di protezione dei marchi non sia stato sempre lineare. I cinesi hanno un forte orgoglio nazionale ed un fortissimo senso di appartenenza al loro Paese. Può risultare difficile capire le enormi proteste seguite alle dichiarazioni di Dolce e Gabbana, ma sono frutto proprio di questo forte senso di appartenenza. Quello che dobbiamo capire però è che molto spesso non sono chiare le differenze tra vari Paesi occidentali. Molto spesso è difficile per loro riconoscere un americano da un europeo, figuriamoci comprendere le differenze che pure permangono all’interno del nostro continente. Questo, a mio giudizio, dovrebbe farci riflettere. Discutere oggi delle ‘piccole Patrie’ può risultare sterile in un mondo sempre più interconnesso e globalizzato, ma soprattutto sempre più dominato da giganti in cui nessun Paese europeo può sperare di competere. Tornando allo studio di Standard Chartered sulle maggiori economie mondiali nel 2030, vediamo che cinque posizioni tra le prime dieci sono di Paesi asiatici. L’Europa piazza un solo Paese, la Germania, in 10ma posizione, superata da grandi Paesi subcontinentali quali il Brasile, la Turchia, la Russia e anche l’Egitto.

Essere europeisti oggi non vuol dire comprendere che i nostri competitors non sono più i francesi, gli spagnoli o i tedeschi con i quali amiamo confrontarci. I nostri figli dovranno competere in un mondo che sarà ogni giorno più interconnesso e dovranno difendersi in un mercato sempre più ampio. Pensare che basti chiudere i confini o che le politiche di aumento dei dazi possano servire davvero a difenderci è solo una pia illusione.

- Chiudiamo soffermandoci sul suo settore, la logistica. Quali sono i suoi sviluppi?

“E’ in atto una vera e propria rivoluzione, in particolare grazie all’e-commerce che sconvolge logiche di produzione e di distribuzione, riducendo l’intermediazione e ponendo al centro del nostro lavoro la tracciabilità e la velocità. Il commercio elettronico, pur non sostituendo il commercio tradizionale o quello della grande distribuzione, li modificherà profondamente. La scommessa è l’innovazione.

La variabilità climatica e i danni agli agricoltori

L'innovazione è l'unica strada per la sopravvivenza delle imprese agricole

di DANIELA TORRESETTI

I cambiamenti climatici influenzano diversi settori, ma l'agricoltura è quello che maggiormente ne risente perché si moltiplicano gli sfasamenti stagionali e gli eventi estremi con precipitazioni brevi, ma intense e il repentino passaggio dal maltempo al sereno. Le strategie adottate nell'immediato da parte delle imprese agricole italiane sono state l'adattamento all'aumento della temperatura, come la coltivazione dell'agrume australiano "finger lime" oppure quella dell'avocado in Sicilia. La nuova sfida è stata favorita dal lavoro di ricerca su varietà produttive nuove da parte degli enti pubblici preposti e dai nuovi trends alimentari, che hanno aperto interessanti nicchie di mercato.

Sono, però, maggiori le ripercussioni negative dovute all'aumento termico che sta intensificando gli eventi siccitosi, i danni da gelata e da altre avversità estreme, venti forti, ondate di calore, grandine, ecc. L'imprenditore agricolo deve così confrontarsi ogni giorno con le novità segnalate dalla meteorologia, nonché dai rilevamenti effettuati tramite i satelliti e/o i droni.

Non stupisce, dunque, che negli ultimi anni è aumentata la diffusione e la facilità d'uso di soluzioni tecnologiche in agricoltura per combattere i cambiamenti climatici attraverso l'uso consapevole della chimica, ma anche il risparmio di risorse naturali come l'acqua e il suolo. Non a caso nei Piani di Sviluppo Rurali 2014-2020 le Regioni hanno favorito investimenti aziendali innovativi aventi ricadute positive sull'ambiente e sul clima, come l'agricoltura di precisione. A questi si aggiungono quelli finalizzati a mitigare e prevenire l'effetto del cambiamento climatico, come l'acquisto di idrovore per contenere gli allagamenti o le reti antigrandine per proteggere le colture.

Quando, però, il reddito agricolo è pesantemente compromesso le Regioni richiedono l'attivazione di interventi contributivi e creditizi ex post al ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo (Mipaaf) a valere sul "Fondo di solidarietà nazionale". Purtroppo i fondi stanziati risultano sempre più insufficienti rispetto al verificarsi di tali condizioni estreme. Per questo risulta inte-



ressante per le imprese agricole italiane accedere ai contributi della Politica Agricola Comunitaria (Pac) per le coperture assicurative da danni attivando un Piano Assicurativo Individuale (Pai). Al fine di conoscere le tipologie colturali assicurabili e le diverse avversità atmosferiche e le fitopatie ammissibili alla copertura assicurativa agevolata l'agricoltore può rivolgersi ai Centri Assistenza Agricoli (Caa) dell'Unsic.

Insomma, se il clima cambia, con effetti che si stanno manifestando con pesanti conseguenze sull'agricoltura italiana, l'innovazione rappresenta l'unica strada percorribile per la crescita e la sopravvivenza delle imprese agricole, mentre le assicurazioni saranno fondamentali strumenti di tutela dei redditi agricoli.

Il Fondo a garanzia del margine lordo

L'Income Stabilization Tool a favore delle imprese agricole

di GIOVANNI CASADIO (Agri Weather)

L'incremento delle crisi di mercato e degli eventi climatici avversi rende necessaria una corretta gestione dei rischi nelle imprese agricole per contenere le correlate perdite economiche. A tale aspetto ha posto particolare attenzione la Commissione Ue, che nella politica per lo sviluppo rurale 2014-2020 (Regolamento Ue 1305/2013, artt. 36-39), ha predisposto un toolkit sulla gestione del rischio. Si tratta di un impianto parzialmente mutuato dall'art. 68 del regolamento Ce 73/2009, che introduceva la possibilità di utilizzare parte delle risorse comunitarie per i pagamenti diretti, per incentivare l'accesso degli agricoltori agli strumenti assicurativi e promuovere la loro partecipazione a fondi di mutualizzazione per la copertura di perdite derivanti da specifici eventi climatici e sanitari. Il nuovo regolamento per lo sviluppo rurale introduce due novità. La prima attiene alle risorse destinate a finanziare le forme di copertura previste, individuate nelle disponibilità dei piani di sviluppo rurale e non, come disposto dall'art. 68 del Reg. Ce 73/2009, all'interno della spesa destinata ai pagamenti diretti. La seconda è l'introduzione della misura denominata IST (Income Stabilization Tool), volta a supportare, attraverso la formula dei fondi di mutualizzazione, la gestione del rischio di reddito da parte delle imprese agricole.

L'IST mira a creare una rete di sicurezza per gli agricoltori per le conseguenze negative che possono derivare da andamenti sfavorevoli del reddito. Una copertura più ampia di quelle tradizionali che tiene in conto tutti i fenomeni che possono impattare sul livello del reddito, compresi i rischi connessi agli andamenti del mercato. Un'innovazione nell'offerta europea di politiche a sostegno della stabilità dei redditi agricoli, che può divenire strategica in uno scenario internazionale che vede, rispetto al passato, maggiori frequenza e intensità degli stati di crisi dei mercati agricoli (Ismea 2015, Studio per l'attuazione in Italia dello strumento di stabilizzazione del reddito delle imprese agricole).

Il Reg. Ue 1305/2013, art. 39, individua le spese eleggibili al sostegno. Alla versione originale del Regolamento,

l'Omnibus - norma comunitaria ponte tra la vigente e la prossima Pac - ha apportato alcune significative modifiche, eleggendo come ammissibili di aiuto anche i costi di capitalizzazione (contributi consortili pagati dai singoli agricoltori), ha introdotto gli indici di misurazione del reddito, dando infine maggiore enfasi all'ammissibilità di tutti i costi di costituzione. Sotto tale aspetto si veda anche la prossima emissione del decreto di regolamentazione.

Il Reg. Ue 1305/2013 definisce i requisiti minimi dei fondi di mutualizzazione beneficiari del sostegno pubblico e demanda alla normativa nazionale il riconoscimento dei fondi "riconosciuti dall'autorità competente conformemente all'ordinamento nazionale" e le regole per la loro costituzione ed operatività.

Con l'Omnibus si introducono i parametri di misurazione sia del reddito storico sia di quello realizzato nell'anno in corso. Di fronte all'intensificarsi degli effetti dei cambiamenti climatici ed all'acutizzarsi di crisi di mercato sia settoriali sia sistemiche, diviene predominante nella programmazione economica delle imprese una strategia di risk hedging, in grado di compensare, con strumenti coerenti ed adeguati le oscillazioni di reddito. Ed ancor più ora che tali strumenti possono beneficiare di un sistema di aiuti comunitari forti e mirati.

L'Unsic si sta adoperando per acquisire le informazioni necessarie a valutare la fattibilità della costituzione di un Fondo di mutualità e stabilizzazione del reddito tra agricoltori. Strumento innovativo quanto sofisticato, concepito in una dimensione olistica della gestione del rischio, che consente il risarcimento delle perdite derivanti da calamità atmosferiche, epizootie, avversità fitosanitarie, disastri ambientali, ecc., non ammissibili ad indennizzo con i dispositivi assicurativi convenzionali.

È un obiettivo ambizioso, reso, tuttavia, più attraente e di più facile implementazione dall'attuale quadro legislativo comunitario (secondo pilastro dello sviluppo rurale 2014/2020), con incentivi che saranno prevedibilmente rafforzati o quanto meno mantenuti anche nel prossimo periodo di programmazione (2021/2027).

Incentivi all'assunzione: ecco una panoramica per il 2019

Il quadro degli incentivi per chi assume è molto vasto

di S.B.

Il 12 agosto è entrata in vigore la legge n. 96 del 2018, conversione del decreto Dignità approvato a luglio dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento spazia in diversi ambiti, concentrandosi principalmente sulla semplificazione fiscale e sul sostegno all'occupazione.

Nel 2019 il panorama degli incentivi per chi assume è molto vasto e variegato: attraverso i bonus assunzione si offre sicuramente una nuova spinta all'occupazione, perché gli incentivi economici, riducendo il costo del lavoro, rappresentano una forte attrattiva.

Le agevolazioni quali sono? Come funzionano? A chi spettano? Come richiederle?

Le agevolazioni previste sono:

- 1) Bonus assunzione under 35
- 2) Bonus occupazione Mezzogiorno
- 3) Bonus occupazione giovani Neet
- 4) Bonus occupazione giovani eccellenze
- 5) Riduzione Ires del 15% per incremento dell'occupazione
- 6) Bonus donne e over 50 disoccupati
- 7) Bonus contributivo lavoratori in Cigs
- 8) Incentivi apprendistato professionalizzante
- 9) Bonus disoccupati in Naspi
- 10) Bonus assunzione da rifinanziare

Il Bonus al punto 1) è un "esonero contributivo per favorire l'occupazione giovanile", una norma che rilancia gli sgravi contributivi per l'assunzione di giovani under 35. Il bonus assunzione giovani under 35 del Decreto Dignità è uno sconto sui contributi è del 50% ed è destinato ai datori di lavoro. Lo sconto è per 36 mesi, quindi tre anni, e nel limite massimo di 3.000 euro annui.

Si tratta di un nuovo incentivo che si affianca all'esonero contributivo triennale, sempre del 50%, che è stato introdotto dalla Legge di Bilancio 2018 e dal governo Gentiloni, che è una misura strutturale (ossia che non scade di anno in anno) ed è destinata nel 2018 agli under 35 e dal 2019 agli under 30.

Entrambi gli incentivi, come vedremo, sono destinati ai lavoratori under 35 che non abbiano mai avuto un contratto a tempo indeterminato nella vita.

Per beneficiare del bonus contributivo, l'impresa non deve aver effettuato licenziamenti nella stessa unità produttiva sei mesi prima dell'assunzione del giovane e non dovrà licenziare il neoassunto nei sei mesi successivi (o un lavoratore con la stessa qualifica impiegato nella stessa unità produttiva).

Il bonus è anche "portabile": un nuovo datore di lavoro può, cioè, usufruire dell'eventuale residuo non sfruttato in precedenti rapporti entro il tetto di 36 mesi.

L'esonero si può applicare, per un massimo di 12 mesi, anche ai casi di conferma (successiva al 31 dicembre 2017) di un contratto di apprendistato. In quest'ipotesi, il lavoratore non deve aver compiuto il trentesimo anno di età alla data di prosecuzione e il beneficio si applica dal primo mese successivo a quello di scadenza dell'agevolazione contributiva di un anno, prevista dopo la fine dell'apprendistato.

Altra importante novità sta nel fatto che l'esonero contributivo del 50% del Decreto Dignità spetta anche alle assunzioni nel lavoro domestico, quindi alle famiglie italiane che decidono di assumere con un contratto a tempo indeterminato colf e badanti under 35 al primo contratto a tempo indeterminato.

L'incentivo occupazione Mezzogiorno di cui al punto 2) è un'agevolazione che può essere applicato alle sole aziende situate nelle seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna.

Possono beneficiare dell'assunzione incentivata i lavoratori di età compresa tra i 16 anni e 34 anni, o con almeno 35 anni di età e privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

Nello specifico, sono incentivate:

le assunzioni effettuate con contratto a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione) o con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere (a tempo pieno o part time);



le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a tempo determinato (non è richiesto il requisito della disoccupazione).

Sono invece escluse le assunzioni con contratto di lavoro domestico, accessorio (voucher) e intermittente. L'incentivo dà diritto all'esonero totale dei contributi Inps per un anno, sino a un massimo di 8.060 euro, ed è cumulabile, sino al predetto limite massimo, con altre agevolazioni all'assunzione.

Per ottenere l'incentivo, bisogna rispettare le condizioni valide per la generalità delle agevolazioni all'assunzione, come la regolarità contributiva e l'osservanza delle norme poste a tutela delle condizioni di lavoro. Inoltre, l'incentivo spetta soltanto nel caso in cui l'Inps riscontri la necessaria copertura finanziaria: a tal fine, bisogna inoltrare un'apposita richiesta di prenotazione nel portale web dell'istituto.

L'agevolazione è stata estesa alle assunzioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 dalla legge di Bilancio.

L'incentivo occupazione Neet di cui al punto 3) è dedicata ai giovani sino ai 29 anni che non studiano e non lavorano e consiste in un esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (sono quindi esclusi premi e contributi Inail) per 12 mesi,

e può essere cumulato col Bonus occupazione giovani under 35 riconosciuto dal decreto Dignità.

Per l'incentivo, che vale per le assunzioni effettuate sino al 31 dicembre 2019 e che deve essere fruito entro il 28 febbraio 2021, le risorse stanziare nel 2019 sono complessivamente pari a 160 milioni di euro: l'agevolazione si ottiene presentando un'apposita domanda all'Inps, nei limiti di disponibilità delle risorse.

L'incentivo per l'occupazione giovani eccellenze (punto 4) è riservato ai datori di lavoro privati che, a decorrere dal 1° gennaio 2019 e fino al 31 dicembre 2019, assumono con contratto subordinato a tempo indeterminato giovani laureati con il massimo dei voti o dottori di ricerca.

L'incentivo consiste in un esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (sono esclusi dall'agevolazione i premi Inail) a carico del datore di lavoro, per un periodo massimo di 12 mesi decorrenti dalla data di assunzione, nel limite massimo di 8mila euro per ogni assunzione effettuata.

Nel dettaglio, l'esonero è riconosciuto per le assunzioni a tempo indeterminato che riguardano:

- lavoratori in possesso della laurea magistrale, ottenuta, entro la durata legale del corso di studi, dal 1° gennaio



2018 al 30 giugno 2019, con una votazione pari a 110 e lode, prima del compimento del trentesimo anno di età, in università statali e non statali legalmente riconosciute (sono escluse le università telematiche);

- lavoratori in possesso di un dottorato di ricerca, ottenuto dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019, prima del compimento del trentaquattresimo anno di età, in università statali e non statali legalmente riconosciute (sono escluse, anche in questo caso, le università telematiche).

L'agevolazione è proporzionalmente ridotta in caso di contratto part-time ed è "portabile": un nuovo datore di lavoro può, cioè, usufruire dell'eventuale residuo non sfruttato in precedenti rapporti entro il tetto di 12 mesi. La riduzione dell'aliquota Ires (l'imposta sul reddito delle società) al 15% per l'incremento dell'occupazione (punto 5) prevede una tassazione ridotta del 9% (ossia pari al 15% e non al 24%) del reddito complessivo netto dichiarato dalle società e dagli enti, relativamente alla quota di utili accantonati a riserve, reinvestiti per l'incremento dell'occupazione (per assumere nuovo personale dipendente con contratto a tempo determinato o indeterminato). la stessa riduzione è prevista anche per l'acquisto di beni strumentali.

Perché la società abbia diritto all'agevolazione, il personale dipendente deve prestare servizio, per la maggior parte del periodo d'imposta, presso unità produttive localizzate in Italia; inoltre, per fruire dello sgravio, deve

essere verificato il requisito dell'incremento del numero complessivo medio dei lavoratori dipendenti, con riferimento ai lavoratori subordinati presenti in organico al 30 settembre 2018.

Il bonus donne e over 50 disoccupati (punto 6) è l'esonero contributivo introdotto dalla legge Fornero (e confermato in questo 2019) di riforma del mercato del lavoro per l'assunzione di:

donne disoccupate da almeno 6 mesi, residenti in regioni svantaggiate o occupate in settori lavorativi caratterizzati da una forte disparità occupazionale di genere;
donne disoccupate da almeno 24 mesi;
lavoratori che abbiano compiuto almeno 50 anni di età, disoccupati da almeno 12 mesi.

L'esonero è pari al 50% dei contributi dovuti all'Inps e dei premi dovuti all'Inail ed ha una durata:

sino a 12 mesi, in caso di assunzione a tempo determinato;

sino a 18 mesi, in caso di assunzione a tempo indeterminato o di trasformazione del contratto a termine in tempo indeterminato.

Secondo quanto previsto dal Bonus di cui al (punto 7), le aziende che assumeranno i lavoratori cassintegrati potranno beneficiare di uno sconto contributivo del 50% per i primi 18 mesi di contratto, se a tutele crescenti, oppure per i primi 12 mesi se il contratto è a termine, sino a un tetto massimo di 4.030 euro l'anno.



Ricordiamo che, entro 30 giorni dalla chiusura degli accordi di ricollocazione tra azienda e sindacati, il lavoratore cassintegrato può attivare il percorso di ricollocazione anticipata: in particolare, ha diritto a un assegno di ricollocazione sino a 5mila euro. L'assegno non viene incassato direttamente dal lavoratore, ma è riconosciuto per retribuire i servizi per il lavoro per le attività effettuate, dalla formazione alla riqualificazione fino all'accompagnamento verso il nuovo impiego: l'assegno di ricollocazione, infatti, può essere speso presso i centri o le agenzie per l'impiego o presso i delegati della Fondazione consulenti per il lavoro, che possono incassarlo solo se riescono a trovare una nuova occupazione al beneficiario della misura.

Se il cassintegrato trova un nuovo lavoro, il precedente rapporto si risolve e sono riconosciuti degli incentivi sia al lavoratore che all'azienda che lo assume.

Al lavoratore possono essere corrisposti degli incentivi all'esodo: fino alle prime nove mensilità, in base a quanto previsto dalla normativa, le somme sono completamente esentasse. Nel caso in cui l'azienda riconosca ulteriori mensilità, per rendere più conveniente l'uscita dal lavoro, anche le somme aggiuntive sono trattate come incentivi all'esodo.

Per il lavoratore c'è poi un secondo bonus, pari al 50%

della cassa integrazione residua: ad esempio, se l'interessato viene assunto dopo 6 mesi ed ha ancora diritto a 18 mesi di Cigs, beneficia di un incentivo pari a 9 mensilità di integrazione salariale, oltre allo stipendio che percepisce dal nuovo datore di lavoro.

Per chi assume attraverso il contratto di apprendistato (punto 8) sono previsti incentivi economici e contributivi. In particolare, è possibile inquadrare l'apprendista sino a 2 livelli inferiori e beneficiare di una contribuzione ridotta.

Se l'apprendista, poi, ha diritto a determinati esoneri contributivi all'assunzione, può cumularli limitatamente con gli incentivi previsti, nel caso in cui il contratto sia di apprendistato professionalizzante.

Sopravvive, nel 2019, l'incentivo all'assunzione di percettori di disoccupazione Naspi (punto 9) (l'indennità che sostituisce Aspi e Mini-Aspi). Quest'agevolazione, riservata a chi assume un lavoratore mentre ancora percepisce l'indennità di disoccupazione, dà diritto al riconoscimento al datore di lavoro di un incentivo pari al 20% della Naspi ancora spettante al neoassunto.

Per il 2019, sopravvivono formalmente, ma devono essere rifinanziati, i bonus per l'assunzione di precari con figli minori, cioè il cosiddetto bonus giovani genitori, ed il bonus per l'assunzione di disabili.

Accesso a internet e licenziamento disciplinare

I casi dei dipendenti che sul lavoro accedono ai social

di S.B.

Sempre più frequenti sono i casi di dipendenti che accedono ai social network durante l'orario di lavoro per scopi estranei alle prestazioni lavorative. Tali accessi, solitamente, avvengono attraverso gli strumenti aziendali - su tutti personal computer e telefoni cellulari dotati di una connessione internet - messi a disposizione dal datore di lavoro per lo svolgimento della prestazione lavorativa.

Tali condotte possono essere oggetto di sanzioni disciplinari e, nei casi più gravi, portare alla risoluzione del rapporto di lavoro.

In tema di sanzioni disciplinari, tra cui rientra anche la sanzione più afflittiva del provvedimento espulsivo (licenziamento), al fine di valutare la legittimità e la proporzionalità del provvedimento assunto dal datore di lavoro in danno del proprio dipendente, il Giudice deve concretamente accertare la condotta tenuta dal dipendente e quella del datore di lavoro, oltre alla valutazione in merito alla gravità delle violazioni imputate al medesimo dipendente, nonché il rapporto di proporzionalità tra la sanzione inflitta e l'infrazione contestata.

In linea generale il licenziamento può dirsi legittimamente comminato qualora con la propria condotta il lavoratore abbia irreparabilmente compromesso il vincolo fiduciario, evenienza che non consentirebbe la prosecuzione del rapporto di lavoro.

Bisogna ora chiedersi se l'accesso a siti internet, estranei all'attività lavorativa concretamente svolta dal dipendente, effettuati durante l'orario lavorativo, può comportare quella irrimediabile lesione del vincolo fiduciario che precluderebbe il prosieguo del rapporto di lavoro.

Tra le pronunce giurisprudenziali, non possiamo non menzionare la recente sentenza della Corte di Cassazione, chiamata ad esprimersi sul caso di una donna della provincia di Brescia che lavorava part time come segretaria in uno studio medico.

La Cassazione ha reso definitivo il licenziamento disciplinare, confermando la decisione della Corte d'appello che aveva ritenuto la gravità del comportamento in "con-



trasto con l'etica comune", tanto da incrinare il rapporto di fiducia.

Il datore di lavoro della donna aveva portato in tribunale come prova la cronologia del computer, a dimostrare 6mila accessi a internet, di cui 4.500 al social network, nell'arco di 18 mesi. I giudici l'hanno accettata, nonostante la difesa della donna avesse lamentato l'insufficienza a dimostrare che fosse stata proprio lei ad accedere a Facebook.

Sul punto la Corte di Cassazione non è entrata nel merito, limitandosi a rilevare che la questione attiene al convincimento del giudice di merito, che ha motivato la decisione col fatto che "gli accessi alla pagina Facebook personale richiedono una password, sicché non dovevano nutrirsi dubbi sulla riferibilità di essi alla ricorrente".

Enuip: corsi di formazione per amministratori di condominio

In collaborazione con Naca, associazione di amministratori

di ELISA SFASCIOTTI

È stato siglato un accordo tra l'Enuip, Ente di formazione del sindacato Unsic e la Naca (National Association Condominium Administrators) per l'attivazione di un Servizio di Consulenza ed Assistenza per l'Amministrazione Condominiale.

Le sedi Unsic vogliono aderire all'iniziativa dovranno farlo attraverso i Naca Point, sportelli gestiti da amministratori qualificati e competenti, grazie ai quali potranno usufruire di numerosi vantaggi sia per le sedi che per gli amministratori coinvolti.

Gli Associati Naca coinvolti nel progetto Naca Point e che daranno la propria disponibilità, potranno collaborare con le Sedi Enuip ampliando i servizi offerti alla propria utenza.

Nello specifico:

- Le sedi Unsic potranno offrire un servizio aggiuntivo ai propri utenti, nell'ottica di far divenire le nostre realtà dei veri e propri centri servizi, dove poter dare risposta a gran parte delle esigenze degli assistiti;
- Gli amministratori di condominio si potranno avvalere dei servizi di Caf e Patronato offerti dalle sedi Unsic;
- Gli amministratori di condominio coinvolti promuoveranno, presso i propri assistiti, i servizi offerti dal Caf Unsic e dall'Enasc Patronato.

Grazie alla convenzione coloro che si assoceranno alla Naca avranno la possibilità di usufruire di corsi di formazione ed aggiornamento per Amministratori di condominio gratuiti su tutto il territorio nazionale.

I corsi potranno essere rivolti anche agli operatori Unsic che intendono attivare direttamente tale servizio presso le proprie sedi, con la guida e l'assistenza gratuita dell'Associazione Naca. Inoltre, la Naca ha predisposto un servizio di Consulenza Condominiale Gratuita sia telefonica che tramite piattaforma Web.

Grazie al prezioso coinvolgimento della Naca, la formazione, difatti, sarà solo il primo step di un percorso di accompagnamento dei neo-amministratori, che saranno poi supportati ed assistiti nello start up e consolida-



mento della propria attività. A riguardo, si darà anche la possibilità ai neo amministratori di svolgere uno stage ed esperienze dirette presso studi di amministratori con la supervisione di professionisti qualificati. Questo perché la professione dell'amministratore di condominio è molto complessa, dove la componente prettamente tecnica ne caratterizza solo una parte.

Per poter intraprendere con successo un'attività di questo tipo, bisogna sapere come muoversi anche rispetto alla ricerca ed acquisizioni di nuovi condomini, valutando – caso per caso – le criticità che ognuno di essi presenta. Poi c'è la difficoltà di saper mettere in pratica quanto acquisito a livello teorico, districandosi tra le varie normative e sentenze che a volte possono ribaltare l'interpretazione delle stesse.

Per informazioni contattare:

Enuip: Tel 06 58333803

E-mail: info@enuip.it

Naca: Tel 06 40403946

E-mail: info@associazionenaca.it

Lo sportello condominiale



di NACA

E STRATTO CONTO
Può un condomino richiedere alla banca gli estratti relativi al conto intestato al condominio?
(A.F. Milano)

Sì, è un diritto anche del singolo condomino in quanto l'amministratore è il mandatario di ciascun proprietario. Ciò è stato confermato da pronunce dell'Arbitrato bancario finanziario (es. decisione 814 del 19.4.2011) e da sentenze, tra cui quella del Tribunale di Salerno (30.7.2007). In occasione della riforma (legge 220/2012), con la modifica dell'art. 1129 e l'introduzione di una preventiva richiesta della documentazione all'amministratore, si è indicata una possibilità ulteriore al singolo proprietario di verificare la rendicontazione secondo le prescrizioni dettate dall'art. 1130 bis Cc. Recenti decisioni dell'Arbitrato bancario finanziario (decisione n. 4208 del 3.7.2014) confermano la possibilità di chiedere alla banca la documentazione in caso di inerzia dell'amministratore. Il singolo condomino ha diritto ad ottenere le informazioni che gli consentano di esercitare un controllo del mandatario considerando che la documentazione custodita dall'amministratore è di proprietà del condominio e quindi di ciascun proprietario.

IVA AL 10%

Abito in una villetta trifamiliare composta da tre distinti appartamenti. Dovendo eseguire la verniciatura del cancello e della recinzione e opere di ripristino edilizio sulla facciata, vorrei sapere se possiamo usufruire dell'Iva agevolata al 10%. Il nostro è un condominio minimo e, dunque, non ha obbligo di nomina dell'amministratore e codice fiscale. L'agenzia delle Entrate ha risposto alla mia domanda dicendo che ogni condomino può portare in detrazione la propria parte facendo un bonifico parlante e pagando l'Iva al 10%, ma la ditta non vuole applicare tale aliquota. Può rifiutarsi? Noi condòmini possiamo comunque fruire delle detrazioni sulle ristrutturazioni se viene applicata l'Iva al 22%? (M.C. - Ladispoli, Roma)

La risposta è affermativa. Per i lavori in questione è applicabile l'Iva con aliquota del 10% di cui all'art. 2, c. 11, legge 191/2009 (circolare 71/E/2000), prevista per tutti gli interventi di manutenzione (ordinaria o straordinaria, art. 3 del Dpr 380/2001) di edifici residenziali (nel caso di specie: condominio minimo). Ai fini della detrazione del 50% (art. 16-bis del Tuir, Dpr 917/1986, e art. 1, c. 3, lett. b, n. 1 legge 27.12.2017, n.205; si veda anche la guida al 50% su www.agenziaentrate.it), gli interventi di manutenzione ordinaria sono detraibili solo se inerenti le parti comuni di un edificio residenziale. Anche in presenza di condominio minimo (meno di otto condòmini e, comunque, in presenza di almeno due distinte unità abitative presenti nell'edificio), le spese di manutenzione ordinaria sono detraibili. Come precisato nella circolare 7/E/2017, per beneficiare della detrazione del 50% per i lavori sulle parti comuni non è più necessario acquisire il codice fiscale del condominio nelle ipotesi in cui i condòmini, non avendo l'obbligo di nominare un amministratore, non vi abbiano provveduto, a condizione che non vi sia stato pregiudizio al rispetto, da parte delle banche e di Poste italiane, dell'obbligo di operare la prescritta ritenuta all'atto dell'accredito del pagamento. In assenza del codice fiscale del condominio, i contribuenti, per beneficiare della detrazione per gli interventi edilizi realizzati su parti comuni di un condominio minimo, per la quota di spettanza, possono inserire nei modelli di dichiarazione le spese sostenute usando il codice fiscale del condòmino che ha effettuato il bonifico. Se, invece, ogni condòmino ha eseguito il bonifico per la propria quota di competenza dovrà riportare in dichiarazione il proprio codice fiscale.

INSTALLAZIONE DI ANTENNA

Per installare una parabola sul tetto del condominio, posso solo far passare i cavi da parete esterna (dove scendono altri cavi) e passare per il pianerottolo, attraverso una canalina, fino ad arrivare al mio appartamento (cinque metri circa). Alternativa poco praticabile e antie-

estetica sarebbe passare sulla facciata attraversando più di un balcone di altri condòmini che non hanno dato la disponibilità. Il condominio non è dotato di una centralizzazione per le antenne e, a mia richiesta, l'amministratore - dopo aver effettuato un sopralluogo con i tecnici - mi ha comunicato la necessità di indire un'assemblea per decidere se autorizzare o no il passaggio di canaline, per una questione estetica. Ma dove dovrebbero passare i cavi sono già presenti canaline fatte installare dall'amministratore per la messa a terra del palazzo. A distanza di un mese non ho ricevuto comunicazioni al riguardo: come devo comportarmi?
(P.T - Giugliano, Napoli).

L'art. 1122-bis del C.c. al c. 1 prevede che «le installazioni di impianti non centralizzati per la ricezione radiotelevisiva e per l'accesso a qualunque altro genere di flusso informativo, anche da satellite o via cavo, e i relativi collegamenti fino al punto di diramazione per le singole utenze sono realizzati in modo da recare il minor pregiudizio alle parti comuni e alle unità immobiliari di proprietà individuale, preservando in ogni caso il decoro architettonico dell'edificio, salvo quanto previsto in materia di reti pubbliche».

Il comma 3 statuisce che «qualora si rendano necessarie modificazioni delle parti comuni, l'interessato ne dà comunicazione all'amministratore indicando il contenuto specifico e le modalità di esecuzione degli interventi. L'assemblea può prescrivere, con la maggioranza di cui al 5° comma dell'art. 1136 C.c., adeguate modalità alternative di esecuzione o imporre cautele a salvaguardia della stabilità, della sicurezza o del decoro architettonico dell'edificio [omissis].

L'assemblea, con la medesima maggioranza, può altresì subordinare l'esecuzione alla prestazione, da parte dell'interessato, di idonea garanzia per i danni eventuali». Visto che la richiesta di installare l'antenna è più che legittima, e visto che lo stesso amministratore ha comunicato la necessità di indire un'assemblea per decidere se autorizzare o no il passaggio di canaline (per una questione estetica), in base all'art. 1129 del C.c. costituisce grave irregolarità (che comporta la revoca giudiziale dello stesso amministratore di condominio) «l'omessa convocazione dell'assemblea per l'approvazione del rendiconto condominiale, il ripetuto rifiuto di convocare l'assemblea per la revoca e per la nomina del nuovo amministratore o negli altri casi previsti dalla legge».

Pertanto, nel caso in esame, qualora l'amministratore di condominio non convochi a breve l'assemblea, il lettore potrà far valere i diritti presso l'autorità giudiziaria competente (ricordando che in materia condominiale è obbligatorio il procedimento di mediazione).

CONSUNTIVI

Quali problemi legali potrebbero derivare dalla decisione dell'assemblea di non approvare il bilancio consuntivo predisposto dall'amministratore. Preciso che, dopo insistenza dei condòmini, l'attuale amministratore ha convocato solo ora l'assemblea per l'approvazione del consuntivo per il 2016, dopo un anno e mezzo dall'ultima; e ha inviato il modello 770 relativo al 2017 senza l'approvazione del consuntivo 2016
(C.C. - Noicattaro, Bari)

La mancata approvazione del bilancio consuntivo predisposto dall'amministratore rappresenta sostanzialmente un atto di sfiducia del suo operato nella gestione condominiale, e da ciò potrebbe conseguire la revoca e la sostituzione dell'amministratore. L'assemblea potrebbe anche decidere di nominare un revisore contabile ex art. 1130-bis del C.c., figura introdotta dalla riforma del condominio, che possa verificare la situazione contabile e l'eventuale responsabilità dell'amministratore, in ogni caso in grave ritardo con il rendiconto.

REVISORE SUL RENDICONTO

Sono subentrato come amministratore di condominio a marzo. Nel passaggio di consegne l'amministratore ha presentato, come bilancio 2018, solo il bilancio ordinario, omettendo quello per spese straordinarie, in quanto sono stati effettuati lavori di manutenzione straordinaria e lavori di manutenzione ordinaria, non menzionati nel bilancio di chiusura presentato. Inoltre ci sono stati introiti sostanziosi derivanti da rimborsi vari e accreditati sul c/c e che non sono menzionati nel bilancio. Chiedo se tale procedura è corretta. Cosa avrebbe dovuto presentare in base alle nuove norme? (G.G. - Barletta)

L'art. 1130-bis del C.c. introdotto dalla legge n. 220/2012, al c. 1 prevede che «il rendiconto condominiale contiene le voci di entrata e di uscita ed ogni altro dato inerente alla situazione patrimoniale del condominio, ai fondi disponibili ed alle eventuali riserve, che devono essere espressi in modo da consentire l'immediata verifica. Si compone di un registro contabilità, di un riepilogo finanziario, nonché di una nota sintetica esplicativa della gestione con l'indicazione anche dei rapporti in corso e delle questioni pendenti [omissis]». Il rendiconto riguarda tutti gli aspetti della gestione e non deve essere redatto dall'amministratore con forme rigorose, analoghe a quelle prescritte per i bilanci delle società, ma deve essere idoneo a rendere intellegibile ai condòmini le voci di entrata e di uscita, con le relative quote di ripartizione. In ogni caso, il rendiconto deve distinguere

le spese ordinarie da quelle straordinarie (Cass. n. 15010/2000). Inoltre, il legislatore della riforma sembra si sia orientato verso l'applicazione del principio misto di cassa e competenza: ossia, il rendiconto deve essere reale e deve rappresentare la situazione economica del condominio, vale a dire indicando solo le spese e le entrate effettivamente sostenute e riscosse. Pertanto, nel caso di specie, non sembra che l'amministratore uscente abbia "consegnato" un valido e legittimo rendiconto. Al riguardo, a parere di chi scrive, sarebbe opportuno nominare un revisore dei conti al fine di verificare la contabilità del condominio.

GIUSTIFICATIVI DI SPESA

L'amministratore del condominio, con 80 unità immobiliari, invia sistematicamente, in allegato alla convocazione annuale dell'assemblea, il consuntivo. Durante l'assemblea il segretario legge voce per voce il contenuto del consuntivo, riportato al 1° punto dell'ordine del giorno e chiede ai condòmini presenti, che di solito a stento raggiungono il quorum di un terzo, se hanno osservazioni da fare. Segue talvolta qualche rara richiesta di informazioni e, ad ogni modo, la discussione di merito si conclude con l'approvazione del consuntivo, dopodiché si passa ai successivi punti all'ordine del giorno dell'assemblea. Da ciò si deduce, a mio avviso, che si è ben lontani dal dettato dell'art. 1130-bis sul "rendiconto condominiale". È corretto questo comportamento? (R.R. - Cosenza)

Il rendiconto condominiale è il documento che ricostruisce le entrate e le uscite del condominio relativamente a un determinato arco di tempo. Il rendiconto dev'essere redatto in modo chiaro, per consentire ai condòmini di comprendere la situazione contabile e finanziaria del condominio. L'assemblea condominiale può, in qualsiasi momento o per più annualità specificamente identificate, nominare un revisore che verifichi la contabilità del condominio, cioè incaricare un soggetto (preferibilmente esterno) che controlli la regolarità dei conti presentati dall'amministratore e che riferisca all'assemblea medesima. Ancora, l'art. 1130-bis del C.c. statuisce che «i condòmini e i titolari di diritti reali o di godimento sulle unità immobiliari possono prendere visione dei documenti giustificativi di spesa in ogni tempo ed estrarne copia a proprie spese». Pertanto, i condòmini hanno diritto di arrivare in assemblea ben "preparati" in merito alla questione patrimoniale del condominio e di contestare tutte quelle voci di spesa che non risultano chiare e/o trasparenti. Le contestazioni costruttive in assemblea, peraltro, sono possibili nel momento in cui l'ammi-

nistratore di condominio invia, insieme con la convocazione assembleare, il bilancio della situazione contabile condominiale dell'anno di esercizio di riferimento, e i condòmini, altresì, possono visionare i relativi documenti giustificativi di spesa (prima del giorno dell'assemblea).

IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

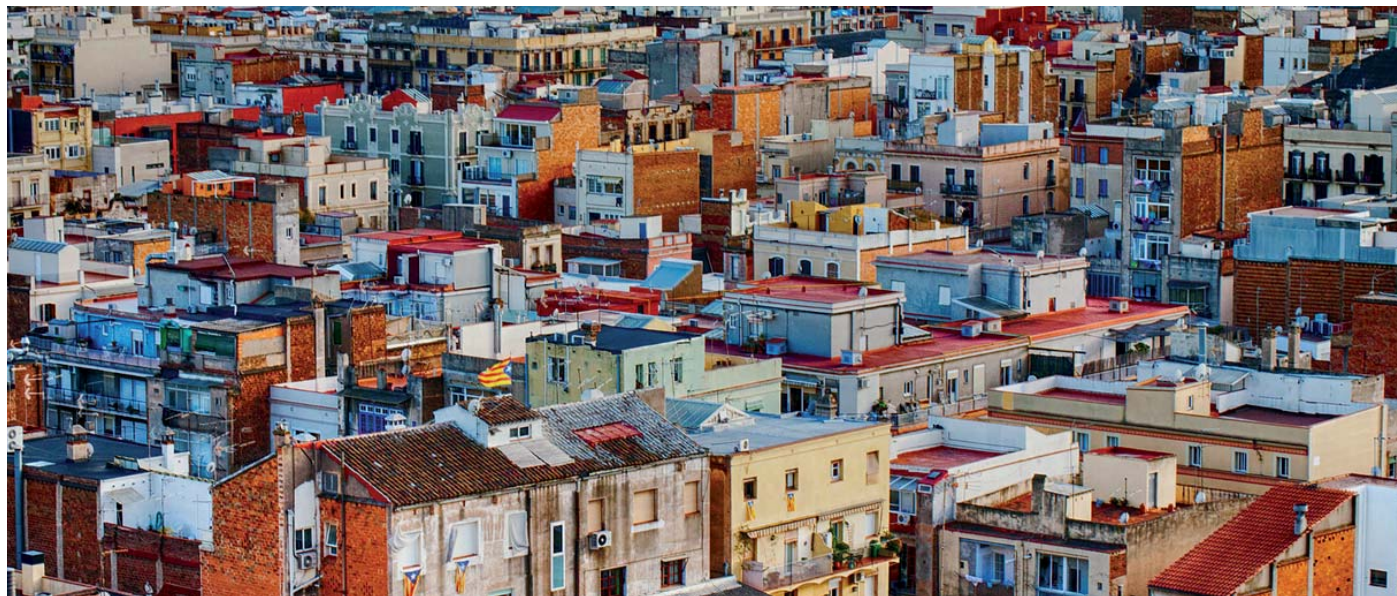
La riparazione di una derivazione della tubazione del riscaldamento centralizzato, che dalla colonna centrale va a un termosifone, è di competenza del proprietario del termosifone o del condominio? (G.T. Reggio Calabria)

L'impianto di riscaldamento - secondo l'art. 1117, n. 3, del C.c. - è comune fino al punto di diramazione ai locali di proprietà individuale dei singoli condòmini. Pertanto le tubazioni che collegano la colonna montante a uno o più elementi radianti sono di proprietà individuale.

CONTABILIZZATORI

Durante l'ultima assemblea abbiamo deliberato l'installazione delle termovalvole, rinviando l'adeguamento dell'impianto centralizzato. Cosa rischiamo per il mancato adeguamento? (G.D.L. - Atri, Teramo)

La sola delibera di installazione di un sistema di termoregolazione e contabilizzazione non pone al riparo dalle sanzioni il condominio non adeguato entro la scadenza. Questa è una delle risposte alle Faq pubblicate dal ministero dello Sviluppo economico (d.lgs.102/2014). Il documento non è vincolante ai fini interpretativi, ma offre interessanti precisazioni. Tra queste viene ricordato che il quorum necessario per l'approvazione dei criteri di riparto degli importi è quello previsto dall'art. 26, c. 5, della legge 10/1991: maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio. Appare opportuno precisare che vanno tenuti in considerazione solo i millesimi degli appartamenti serviti dal riscaldamento, compresi i distaccati che, in base all'art. 1118, c. 4, del C.c. continuano a conservare la proprietà dell'impianto. Qualche perplessità viene destata dalla mancata applicazione della norma Uni 10200 ai fini della ripartizione della spesa qualora vi siano differenze di fabbisogno termico superiori al 50%. Secondo il ministero, il calcolo del fabbisogno può essere effettuato in riferimento a sole due unità immobiliari. Il parere sembrerebbe non conforme al dettato normativo. Quest'ultimo prevede che il calcolo debba essere effettuato «per metro quadro tra le unità immobiliari costituenti il condominio». La locuzione sem-



bra fare riferimento a tutte le unità (servite dal riscaldamento) che formano il condominio, non solamente due. Appare opportuno ricordare che la relazione deve essere effettuata da un professionista abilitato ed essere asseverata. Nessun obbligo, invece, di ricorrere alla norma Uni 10200 per la ripartizione delle spese del riscaldamento se, legittimamente, non sono stati installati i sistemi di contabilizzazione e, ove previsti, di termoregolazione. In questo caso, la relazione che autorizza a non procedere agli interventi deve essere riferita all'edificio e non alla singola unità immobiliare. Molto utile l'interpretazione che il ministero dà della definizione di «edificio polifunzionale». In tal caso, qualora l'immobile appartenga a un unico proprietario, indipendentemente dal fatto che la desti-

nazione d'uso sia unica o meno, l'obbligo di procedere agli interventi previsti dal Dlgs 102/2014 sussiste qualora vi sia la necessità di ripartire la spesa per la fattura dell'energia acquistata.

Il Mise fornisce queste indicazioni: vietati i coefficienti correttivi; obbligatorio contabilizzare l'acqua calda sanitaria e, a tal fine, può essere usato un contatore volumetrico; chi ha i conta-ore deve sostituirli e installare un sotto-contatore o i ripartitori; nel caso di installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione, è consentito il funzionamento dell'impianto termico per 24 ore solo se presente un programmatore che consenta la regolazione della temperatura almeno su due livelli nell'arco delle 24 ore.

Chi siamo

Naca, National association condominium administrators, è un'associazione nazionale senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di promuovere iniziative per contribuire alla conoscenza e alla diffusione delle procedure e della prassi di gestione di condomini. Fondata a Roma ad opera di un gruppo di giovani amministratori di condominio professionisti, impegnati attivamente nella diffusione di regole di condotta relative ad una buona gestione ed amministrazione degli immobili, sia sotto il profilo normativo sia organizzativo, si propone di favorire la crescita professionale di tutti i suoi associati, attraverso l'organizzazione di attività di formazione, di sviluppo personale e aggiornamento continuo, valorizzandone le competenze e garantendo il rispetto delle regole deontologiche. Il 17 dicembre 2018 l'associazione Naca ha siglato una convenzione con Enaip. L'associazione, oltre agli impegni assunti per la formazione degli amministratori di condominio, si occupa di questa rubrica su "Infolimpresa".

I quesiti vanno inviati a: naca.unsic@associazionenaca.it

Una panoramica del terzo settore

L'attività di Unipromos, con quattordici sedi locali

di LUCA CEFISI



Il mondo del terzo settore, o del non-profit, all'inglese, è un mondo importante per la società italiana, ma anche per l'economia: raccoglie risorse importanti, e posti di lavoro.

Al 2018, secondo l'Istat, si segnalano oltre 770mila volontari ma un numero di dipendenti almeno pari o di poco superiore (788mila). Le istituzioni non profit sono ben 336 mila, di cui 267 mila con volontari al loro interno, e negli anni della crisi economica sono cresciute del 10%. Alcune hanno un orientamento "mutualistico", cioè svolgono attività a beneficio dei soli soci dell'organizzazione; tutte le altre hanno invece un orientamento di "pubblica utilità", quindi di carattere solidaristico verso tutta la comunità.

Eppure, questo mondo ha tuttora, agli occhi dell'opinione pubblica, e persino dei tecnici, un problema di definizione: cos'è, in effetti, il terzo settore, perché alla fine viene sempre definito in negativo, per quello che non è (non-profit), come qualcosa di "terzo" tra Stato e Impresa. Ancora, certe locuzioni molto conosciute, come Ong (organizzazione non governativa, che nella legge italiana sarebbe riservato a chi fa cooperazione internazionale, ma il cui uso si è molto esteso) od Onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale, e riguarda soltanto un determinato regime fiscale) ripetono questa descrizione minimale e in negativo. Un motivo è anche nella grandissima varietà di questo mondo: se cerchiamo di classificare gli organismi del terzo settore, troviamo (all'incirca): Associazioni di volontariato (Legge 266/1991); cooperative sociali (Legge 381/1991); Associazioni di volontariato di protezione civile (Legge 225/1992, art. 18); Associazioni di promozione sociale (Legge 383/2000); Associazioni sportive dilettantistiche (Legge n. 398/1991, art. 90 della legge 289/2002); Associazioni dei consumatori e degli utenti (D. Lgs. 206/2005); Società di mutuo soccorso (Legge 3818/1886 e s.s.m.: DL 179/2012, art. 23); Organizzazioni non governative (Ong) (Legge 49/87; Legge 125/2014, art. 26); Impresa sociale (ex D. Lgs 155/2006).

Come si vede, tante norme e tante tipologie, che non esauriscono però la vitalità e le mille azioni di un mondo tanto ricco.

Nel 2016 si è cercato, con la "Riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e la disciplina del servizio universale", di dare un quadro generale e comune. Si è quindi semplificato, abrogando le tante leggi particolari, ma aumentando la trasparenza, con nuovi obblighi generali di pubblicazione dei rendiconti, maggiori controlli e responsabilità. E' il Codice del terzo settore a definire oggi i settori d'attività, dagli interventi sociali alle prestazioni sanitarie, dall'educazione alla formazione, dalla tutela ambientale alla cultura e alla ricerca. Per questo è in via di costituzione anche il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Questa riorganizzazione generale dovrebbe anche meglio chiarire la questione cruciale: quella della relazione tra organismi dichiaratamente non a scopo di lucro e il denaro pur sempre necessario per condurre le attività. Sul piano delle entrate, gli ETS (Enti di terzo settore, come saranno chiamati con la nuova riforma) non devono, come noto, fare profitti: le loro entrate, anche se possono chiedere ai propri soci un contributo per prestazioni e servizi che abbiano un inevitabile costo, si basano soprattutto sulle donazioni private, sulle quote dei soci, e su forme di mecenatismo, grazie al sostegno di fondazioni bancarie e di altro genere.

La Repubblica italiana ha poi previsto un meccanismo per incentivare le donazioni da parte di tutti i contribuenti, il "5 per mille", con cui ogni contribuente al momento della dichiarazione dei redditi può liberamente indicare un'organizzazione di terzo settore come beneficiaria del 5 per mille dell'Irpef che comunque dovrebbe versare all'Agenzia delle entrate. Il 5 per mille, quindi, non costa nulla al contribuente, che si limita a decidere la destinazione di una piccola quota delle sue tasse, così come per l'8 per mille (alla religione che si voglia sostenere) e il 2 per mille (al partito politico).

Sul piano delle uscite, è bene ricordare che gli ETS non



lavorano soltanto per mezzo dei volontari: l'impegno e le difficoltà comportano necessariamente l'impiego di personale retribuito, sia per ragioni tecniche (amministratori, operatori), sia perché il volontario non può garantire quella continuità e durata di impegno che è sovente indispensabile. Ecco allora che in pratica ogni associazione non può evitare i criteri di efficienza ed economicità che sono comuni a famiglie e imprese, con bilanci chiari e verificabili. La differenza "di filosofia" è che un ente non profit non segna in bilancio un profitto, ma mira piuttosto al pareggio tra entrate e spese, laddove l'aver speso tutto quanto ricevuto in donazioni e contributi (al netto delle spese fisse e amministrative, ed evitando ovviamente anche un passivo di bilancio non sostenibile) è la misura proprio della "capacità di spesa", cioè dell'impiego efficace delle risorse ai fini previsti. Per questo, naturalmente, oltre a criteri contabili sono necessari criteri qualitativi, di misurazione dei risultati di quanto si è impiegato: mentre per un'azienda, alla fine, il profitto è il risultato, per il terzo settore i conti in ordine sono uno strumento, ma il risultato finale consiste nel successo dei propri progetti. Progetti che
Indipendente, ma vicina al mondo Unsic, l'associazione Unipromos (www.unipromos.it) è un progetto di solidarietà sociale e civile che interpreta nel non-profit certi valori di responsabilità sociale e civile condivisi anche dal mondo della piccola impresa e dell'agricoltura. Unipromos si impegna quindi in particolare per gli

aspetti di solidarietà legati all'agricoltura sociale, compresa la formazione professionale alle persone svantaggiate e ai giovani disoccupati, ma è anche intervenuta a favore delle zone terremotate e in progetti rivolti al disagio del Mezzogiorno.

Ha aperto quest'anno, oltre alla sede nazionale a Roma, quattordici nuove sedi locali, spesso in piccoli centri, dove il lavoro di prossimità può avere risultati importanti concentrandosi a favore di piccole comunità. Unipromos è oggi a Milano, Monza, Torino, Reggio Emilia, Bari, Barletta, ma anche a Ceccano (Frosinone), Bracigliano (Salerno), Corigliano (Cosenza), Cirò Marina (Crotone), Polistena (Reggio Calabria), Brolo (Messina), Caltanissetta, Cerda (Palermo). Un progetto più ampio è in corso quest'anno, in collaborazione con le sedi locali soprattutto calabresi, a favore dell'educazione alla legalità e contro le dipendenze: "Liberi di volare", rivolto a un bacino d'utenza di diecimila studenti delle scuole, mira a informare su e combattere le forme di dipendenza che distruggono la qualità dello studio e la salute mentale degli adolescenti: non solo le droghe, ma le troppo sottovalutate dipendenze psicologiche da Internet, il bullismo...

Al fondo, l'idea del non-profit è quella di una società che si prende cura di sé stessa, creando uno spazio di solidarietà e di attività diverso dall'intervento dello Stato, ma anche da quello del profitto: uno spazio dove i cittadini e le cittadine creano relazioni e risposte ai bisogni.

Unipromos: “Liberi di volare”, una guida per aiutare i ragazzi

Iniziativa contro il disagio sociale delle fasce giovanili

di DOMENICO MAMONE - presidente Unipromos

I nostri giovani, vivendo con meno vincoli rispetto al passato e soggetti a continui fenomeni di “adulterizzazione”, effettuano più precocemente le proprie esperienze, specie quelle trasgressive.

Il consumo di bevande alcoliche, ad esempio, benché nell'ultimo decennio abbia registrato nel suo complesso una leggera flessione, in realtà è accompagnato da nuovi fenomeni particolarmente pericolosi per i giovanissimi, soprattutto nei momenti della loro socializzazione, come il “binge drinking”, cioè l'abbuffata alcolica. Inoltre cresce il consumo di alcol occasionale, fuori dai pasti, nonché l'abuso di aperitivi alcolici e superalcolici. Già a partire dai 18-19 anni i valori di consumo si avvicinano a quelli della media della popolazione.

Emblematici i numeri di fonte sanitaria: 56.733 ricoveri ospedalieri in cui almeno una delle ragioni è l'abuso di alcol, con percentuale doppia tra i 18-44enni rispetto agli over 65 (dati ministero della Salute relativi al 2016), 1.174 decessi attribuibili principalmente all'alcol, 2.575 incidenti con almeno una delle persone coinvolte ubriaca, con 58 vittime e oltre quattromila feriti.

Non vanno poi dimenticati i disturbi psichici conseguenti all'abuso di alcol. E la spesa farmaceutica per trattamenti relativi a problemi di alcol, che ha raggiunto 8,2 miliardi di euro, raddoppiata rispetto al 2007.

Non meno drammatica la situazione sul fronte del tabagismo. I dati Doxa 2017 evidenziano che su oltre 11 milioni di fumatori in Italia, il 12,2 per cento ha cominciato a fumare prima dei 15 anni. Consuma tabacco quasi un “under 24” su cinque.

Drammatici anche le cifre contenute nella relazione annuale al Parlamento 2018 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, curata dal Dipartimento per le politiche antidroga. Nel 2017, in base alla ricerca di Espad Italia, il 34,2 per cento degli studenti tra 15 e 19 anni ha riferito di aver utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita (quasi 900mila, numero in crescita rispetto al passato), il 26 per cento ha riferito di averlo fatto nel corso dell'ultimo anno e ben il 16,7 per



UNIPROMOS

Unione Nazionale Italiana Promozione Sociale

cento nel mese in cui è stato condotto lo studio. Non vanno poi trascurati altri fenomeni che generano dipendenza giovanile, tra cui il cosiddetto “disordine digitale” (da internet, cellulare, social, ecc.), il gioco d'azzardo, il cibo, il sesso e altre forme di relazionalità distorta.

A fronte di questa preoccupante situazione complessiva, ogni seria iniziativa di prevenzione e di contrasto è meritoria. Proprio con tali finalità di attenuazione di ogni forma di disagio sociale - in particolare di ogni forma di dipendenza - che assilla giovani e studenti e in linea con la propria mission educativa, formativa ed informativa, Unipromos, l'associazione di promozione sociale che ho l'onore di presiedere, promuove il progetto “Liberi di volare”, i cui dettagli sono illustrati nella presente Guida. Desidero mettere in risalto unicamente il ruolo centrale che riveste una corretta informazione, collegato ad un formazione specifica e costruita per il target di popolazione a cui ci si rivolge.



SCEGLI BANCA WIDIBA E GUADAGNA SUI TUOI RISPARMI.



ZERO SPESE

CONTO CORRENTE
A ZERO SPESE
E ZERO CANONE



SCOPRI LA CONVENZIONE WIDIBA PER UNSIC

Solo per i tesserati Unsic, ulteriori condizioni vantaggiose:

- ✓ Bancomat personalizzato Unsic e carte in 34 stili diversi
- ✓ **Prelievi gratuiti** su tutti gli ATM di tutte le banche italiane
- ✓ Carta di Credito Classic e Gold **gratis**
- ✓ PEC inclusa
- ✓ **WidiExpress** per trasferire il tuo vecchio conto in Widiba con un clic
- ✓ **Mutuo 100% digitale** con spese di istruttoria, perizia e polizza scoppio e incendio incluse



Apri Conto Widiba. Scopri di più:
www.insic.it



SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE =====



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI =====



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it